

Periodico della Associazione Biellese Cercatori d'Oro - Italia

# La Picaja



Provincia  
di Biella



ZUBIENA

Uscita n. 58 - Anno 2002 - Numero 2



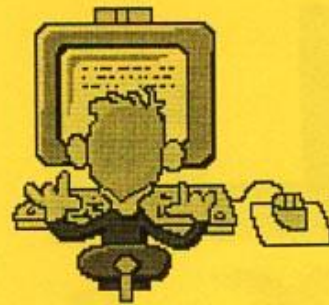
Ecomuseo Valle Elvo & Serra

## A Victimula!!!

*Benvenuti al Campionato Italiano di Ricerca dell'Oro, ospitato nell'Arena di Vermogno dalla nostra Associazione dopo il grande successo del Campionato Europeo dello scorso anno. Con l'aggiunta dell'Associazione Campeggiatori Turistici Italiani di Biella quest'anno accogliamo nuovi Amici nell'Arena Cercatori d'Oro di Vermogno. Ed attendiamo tutti i Vermognesi alla festa in musica di Sabato sera!!! Divertimento, sport e cultura con l'Associazione per l'Eco Museo che aprirà i battenti per tutto il week end: cosa possiamo offrirvi di più? Allora non ci resta che ripetere "A Victimula!"*



## *In questo numero:*



1. *Copertina:*
2. *Sommario*
3. *Dice il Presidente...*
4. *Australia! Il Diario (Gigi Conti)*
5. "
6. "
7. *Attila il liberatore di Pagliuzze (Anthea Lacchia)*
8. *17/03/2002 L'oro dell'Elvo (Aleardo Salina)*
9. "
10. *De Re Metallica (George Bauer - Agricola)*
11. "
12. *Risultati dei Campionati Mondiali 2001 (Golden Times)*
13. *La magia della corsa all'oro (Internet)*
14. *Il Ramba Racconta (Giannino Rambaldelli)*
15. *I dannati della febbre dell'oro (Internet)*
16. "
17. "
18. *Nelle viscere della terra (Internet)*
19. "
20. *Rassegna stampa (locale biellese e non)*
21. "
22. "
23. "
24. *Benvenuto ai nuovi Soci e... altro*
25. *21/04/2002 Fiume Orco – L'Eva d'Or (Aleardo Salina)*
26. "
27. *2002 – Programma della manifestazioni per l'anno in corso (aggiornamento)*
28. *Legge Regionale Piemontese n. 51 del 04/04/1995*
29. "
30. "
31. *Iscrizioni 2002: per chi non l'avesse ancora fatto...*
32. *L'ultima con tutti i dati dell'Associazione.*

*Il prossimo numero de La Picaja sarà in distribuzione a Settembre.  
Grazie a tutti coloro rendono possibile la pubblicazione del nostro giornalino associativo, sia con gli scritti che con ogni altro tipo di supporto.*

*La Redazione (Aleardo e Arturo)*



## La parola al Presidente – The President says

Di Arturo Ramella

*Ci sono cose che Voi umani non avete mai visto...*

*Una frase detta da un replicante di "Blade Runner" diceva circa così. Bel film, ma la vita a volte supera la fantasia di un regista!*



*Organizzare per la quindicesima volta un campionato dovrebbe essere ormai la cosa più facile, automatica e banale da farsi al mondo. Invece no.*

*Ogni anno e specialmente quest'anno, dopo il grande exploit di Euro 2001, le fasi organizzative del Campionato di Victimula sono diventate pesanti e non così automatiche come uno vorrebbe. Certo è vero che l'Arena di Vermogno è stata fatta per una volta e sempre lì sarà, ma tutto il resto... Ci sono mille cose a cui pensare e diecimila che non hai pensato, anche se lo hai fatto l'anno prima!*

*L'erba l'abbiamo già tagliata tre volte, il colore giallo della fontana non è quello che volevamo, la sabbia basterà per tutte le gare, i calcoli saranno giusti, quattrocentocinquanta secchi, l'oro è stato controllato sette volte, i cronometri funzionano, la posizione della telecamera bisogna cambiarla perché le inquadrature lo scorso anno erano un po' lontane, speriamo non piova, il capannone arriverà in tempo e così i bagni chimici, i premi, medaglie, pasta e salamelle per la grigliata.....*

*Insomma! Molti dei partecipanti ad un evento come quello che stiamo per inaugurare ancora una volta, ed è la quindicesima!, non hanno la più pallida idea di che cosa significhi per lo staff essere sotto pressione per mesi prima e poi. Quello che voglio semplicemente dirvi da questa pagina è che come sempre ci saranno delle sbavature da qualche parte, ma che ognuno di noi nelle innumerevoli domeniche passate a lavorare all'organizzazione dell'evento ha dato il massimo. E credetemi non è poco e non è da tutti.*

*L'accoglienza dei partecipanti italiani e stranieri quest'anno si arricchisce e ci arricchisce di nuovi aspetti. Intanto, e sarà la cosa più evidente, potrete vedere decine di camper all'Area Attrezzata del Centro Visita del Parco della Bessa (gentilmente concesso dall'Ente di Gestione del parco). Sono i nuovi amici dell'A.C.T.I. Biella, campeggiatori che hanno voluto abbinare il loro annuale raduno "dell'Orso" alla nostra manifestazione: diamo loro un caloroso benvenuto nella "nostra" Victimula. Faremo loro venire la febbre dell'oro??? Con noi trascorreranno tutto il fine settimana e speriamo si dicano divertiti e soddisfatti al termine della loro permanenza a Vermogno.*

*Poi durante la manifestazione ci sarà la partecipazione di alcuni ragazzi meno fortunati di noi che devono ogni giorno combattere con i loro handicap fisici. Cercheremo di farli divertire, spiegando loro un po' del nostro hobby e cercando di capire da loro qualcosa di ben più prezioso. Ci arricchiremo entrambi??? Con noi staranno per qualche ora, non sappiamo ancora se sabato o domenica mentre scrivo, ma saranno comunque ore ricche.*

*Infine il Parco della Bessa ha deciso di replicare (a grande richiesta) in concomitanza con la serata musicale di sabato, gli "Incontri notturni tra i cumuli". I bravissimi attori di Teatrando saranno tra i ciottoli della Bessa a recitare parti di archeologi, geologi, storici, personaggi inventati e strampalati che spiegheranno (a modo loro!) la Bessa, la ricerca dell'oro e ci "presenteranno" massi erratici e fate dai piedi palmati. Quindi fate attenzione agli incontri di notte in Bessa!!!*

*Ci sarà da divertirsi, qualsiasi attività deciate di fare a Vermogno nel week end che va ad incominciare.*

*Posso dirvi benvenuti? Bentornati? Posso dirvi grazie per il solo fatto di esserci? Se alla fine sarete voi a ringraziarci avremo fatto centro!*

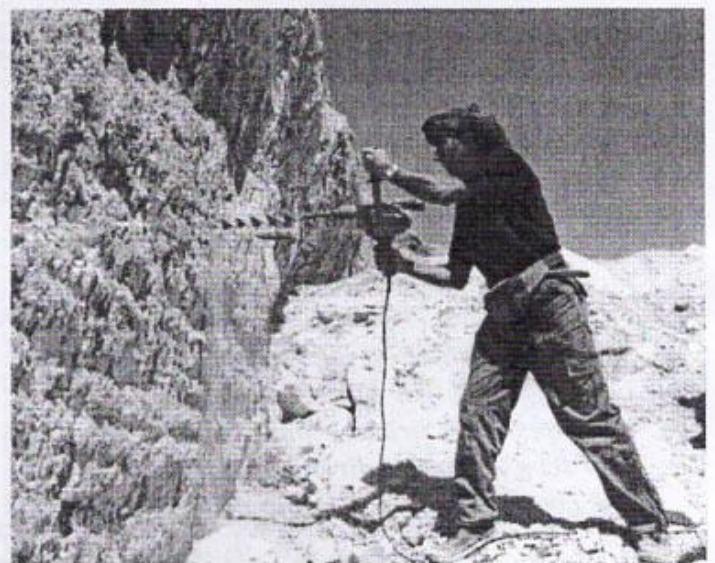


## AUSTRALIA 2001 – IL DIARIO DI LUIGI CONTI (Gigi) SECONDA ED ULTIMA PUNTATA



**29 Ottobre.** Terminate le gare del Campionato Mondiale, al mattino successivo ci si risveglia rilassati e pronti ad affrontare il nostro tour australiano. Riforniamo i nostri campers presso il paesino di Maryborough e si parte per il deserto. Alla sera, dopo circa 500 Km, siamo nelle vicinanze di Adelaide. La attraversiamo ed alla sua periferia nord ci fermiamo per la notte. **30 Ottobre.** Dopo una buona colazione alla americana, si parte alla volta di Cooper Pedy che raggiungiamo dopo aver attraversato Port Augusta facciamo una breve pausa nei pressi dei bellissimi ed enormi laghi salati. La strada che percorriamo è tutta rettilinea, di colore ros-

so, immersa nel deserto che troviamo tutto in fiore ed è lunga circa 650 Km. E' ormai notte e ci fermiamo davanti alla pizzeria di Vincenzo, un amico australiano di Rocco e Simona che conosciamo dopo il nostro risveglio. **31 Ottobre** La colazione è obbligatoria in pizzeria ove conosciamo tutta la famiglia: Maria, bravissima cuoca e Maurizio che sarà il nostro accompagnatore alla ricerca degli opali. Maurizio di professione fa il minatore e nel pomeriggio ci invita a casa sua ove conosciamo la sua famiglia e ci stupisce con la sua collezione di opali. Sembra impossibile ma in questo paesino in mezzo al deserto ci sono due splendidi campeggi super accessoriati. **1 Novembre.** Abbiamo appuntamento con Maurizio alle ore 9; si parte alla ricerca degli opali nelle varie discariche delle miniere ma troviamo solo dei piccoli frammenti. Nel pomeriggio scendiamo nella miniera di Maurizio mediante una scaletta in ferro per ben trenta metri. E' incredibile cosa troviamo lì sotto: vi sono gallerie da tutte le parti. Ci viene spiegato che trovare gli opali non è poi così facile e quaggiù ne capiamo i motivi. **2 Novembre** Proviamo ad usare il trapano a motore per fare i fori nei quali mettiamo poi le cariche che facciamo esplodere. A Cooper Pedy le cariche esplosive si possono acquistare al supermercato ma molti minatori le confezionano per proprio conto. Dopo cena ci siamo recati nel bar dell'Hotel, anch'esso sotto terra; questo ci ha molto meravigliati ma non sapevamo ancora cosa avremo visto nella casa di Dean. La casa di Dean, il socio della miniera di Maurizio, è una casa totalmente intagliata in una collina; sembra di essere in un film. Abbiamo anche la fortuna di poter visitare un'altra casa sotterranea: la casa di Franco, un altro italiano che cerca opali in questo luogo. E' il nostro ultimo giorno di permanenza a Cooper Pedy e visto che di opali non ne abbiamo trovati, la sera a casa di Maurizio ne abbiamo una gran scelta da acquistare, torneremo in Italia con delle pietre stupende!. **3 Novembre** Alle 11, dopo aver salutato tutti i nostri amici, ripartiamo. Dopo 513 Km arriviamo a Ayers Rock ed andiamo subito a dormire poiché il mattino successivo ci svegliamo alle 5 per vedere il sorgere del sole sul monte Uluru, il monte sacro degli aborigeni australiani. **2 Novembre.** L'alba è stata deludente e così partiamo dal campeggio alla volta del monte Uluru. Dopo aver girato tutto intorno a questa enorme massa di granito rosso, io Valerio e Valter decidiamo di salire sulla





sommità. E' una salita molto ripida ad a tratti pericolosa che percorriamo tenendoci alla catena di ferro. In circa un'ora siamo in cima e strada facendo ci meravigliamo di trovare delle piccole pozze d'acqua popolate da gamberetti e da stranissimi animaletti acquatici di color verde. Scendiamo velocemente e ritrovato il gruppo si pranza con uno squisito pollo ripieno. Si riparte per Alice Springs che raggiungiamo alle ore 21. Strada facendo vediamo una moltitudine di termitai, alcuni serpenti ed anche dei canguri saltellanti (ai lati della strada ne avevamo già visti parecchi ma tutti morti). **5 Novembre.** Dedichiamo tutta la mattinata alla visita della cittadina; in centro vi sono dei cartelli che ci segnalano che siamo a ben 14.820 Km da Roma. Pranziamo in un ristorante tipico australiano a base



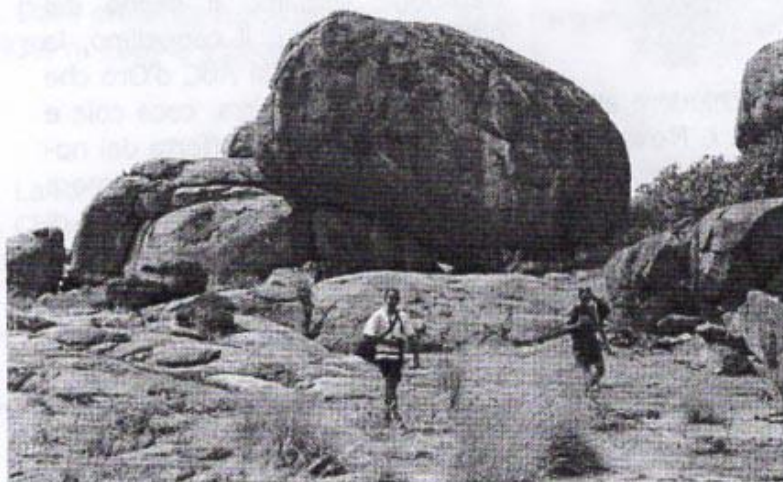
di bistecche di canguro e spiedini di cocodrillo che riteniamo ottimi. Decidiamo di partire presto, anche convinti dalla temperatura: 38°C. La nostra destinazione doveva essere Tenant Creek ma per la notte decidiamo di fermarci a Barrow Creek. E' stata una serata indimenticabile. Il bar della stazione di rifornimento è molto particolare. Facciamo subito amicizia con il proprietario ed il barista e come tradizione lasciamo il segno del nostro passaggio: il cappellino, la maglietta e la spilla ABC d'Oro che

Simona lascia in ricordo. Il locale doveva chiudere alle 23 ma dopo fiumi di birra, coca cola e canti country, abbiamo tirato l'una di notte. **6 Novembre.** La colazione ci viene offerta dai nostri amici del bar; dopo i saluti di rito si riparte per Tenant Creek. Strada facendo ci fermiamo a visitare Devils Marbles, una formazione stranissima di rocce granitiche di forma arrotondata e di colore rosso come tutto il terreno circostante. Il caldo è torrido e l'unica consolazione è il basso grado di umidità relativa. Arriviamo a Tenant Creek ed andiamo alla disperata ricerca di un posto ombreggiato. Lo troviamo presso una vecchia miniera d'oro, oggi utilizzata per scopi turistici. Siamo invitati a vedere il gran premio ippico d'Australia che si corre il 6 Novembre ma il troppo caldo ci fa decidere di partire alla volta della barriera corallina che dista da noi ancora circa 1.200 Km. Alle 17 arriviamo a Berkly HSR'house; siamo sfiniti dal caldo e trovato un buon campeggio pensiamo di fermarci per la notte. Una bella doccia ed un paio di birre ci rimettono in sesto. **7 Novembre.** Lo passiamo tutto il giorno alla guida avendo deciso di percorrere il massimo di Km possibile per avvicinarci al mare. Ci fermiamo per la notte a Julia Creek. **8 Novembre.** Si riparte alle 8 per Townsville. Sarà un'altra giornata passata viaggiando su questi interminabili rettilinei che entrano nel deserto che per alcuni tratti si presenta tutto fiorito a causa delle abbondanti piogge. Subito dopo il paese di Townsville ci fermiamo in uno splendido campeggio per la notte. Dopo cena, dato che siamo a meno di 4 Km dal mare decidiamo di andare in spiaggia. Abbiamo qualche piccolo inconveniente: la spiaggia non la troviamo e Valter questa sera non sta molto bene ma si riprenderà subito. **9 Novembre.** La prossima tappa sarà Cairns; si viaggia tutto il giorno e durante una sosta a Ingham (un paese formato da quasi due terzi da italiani e con i negozi pieni di prodotti italiani) ci sentiamo per un attimo a casa nostra). Raggiunto il paese di Cairns, decidiamo di superarlo e più a nord verso Port Douglas troviamo un campeggio proprio in riva la mare che però data l'ora tarda intravediamo appena. **10 Novembre.** Al mattino vado subito in spiaggia e ne rimango molto deluso poiché mi aspettavo delle acque limpide ed invece trovo un mare di color marrone dove per poter fare il bagno si deve per forza entrare in una limitatissima zona protetta da reti metalliche causa il pericolo di squali, meduse e cocodrilli marini. Si passa tutta la giornata sulla spiaggia anche per riprenderci da tutti quei Km che abbiamo percorso avvolti dal caldo. Alla sera visitiamo Cairns: una bella cittadina tutta negozi e ristoranti. **11 Novembre.** Mi alzo molto presto e vado a pescare su de-



gli scogli vicini al campeggio. Non ho esche ma spero di trovarne di origine naturale. Sugli scogli trovo in abbondanza delle piccole ostriche che funzionano benissimo. Aggancio quattro pesci ma non riesco a tirarne a riva nessuno poiché mi distruggono la lenza. Arriva Rocco e prova anche lui ma i risultati sono identici. In compenso vediamo da vicino una foca che nuota. Nel programma di oggi abbiamo la visita ai cocodrilli. Ve ne sono di tutte le taglie: da un metro ad oltre sei metri e mezzo. Accarezziamo un piccolo koala ed apprezziamo le evoluzioni di uno scoiattolo volante. Nel pomeriggio si visita Port Douglas ed al ritorno in un negozio di articoli da pesca ci prenotiamo per una giornata di pesca in mare. **12 Novembre.** Si va a pesca. Tutti parlano di catture stupende !. Partiamo alle 7 dal porticciolo di Cairns: bella barca e simpatica compagnia ma le catture sono poche ed i pesci sono di piccola taglia; ci si sposta di continuo ma non cambia nulla; il capitano dice che non è giornata. Si rientra verso sera un po' delusi per la pesca ma contenti per la bella gita. **13 Novembre.** Essendomi svegliato di nuovo presto decido di ritornare a pescare sugli scogli sperando di essere più fortunato di ieri. Sono soddisfatto la pesca è stata ottima e mi sono divertito. Questa sera Rocco e Simona prepareranno un ottimo sugo per gli spaghetti. Ho avuto modo anche di ammirare una tartaruga, i delfini e la solita foca. Vengo raggiunto da tutto il gruppo e passiamo tutta la mattina sulla spiaggia che troviamo ricca di favolose conchiglie. **14 e 15 Novembre.** Passeremo questi due giorni a Fitzroy Island: un'isola parco meravigliosa, una spiaggia corallifera e un mare da sogno. A pochi metri di profondità si vedono una moltitudine di pesci tropicali, tartarughe, un piccolo squalo e delle variopinte conchiglie. Passiamo la notte in un bungalow ed al mattino ci ributtiamo in acqua per nuovi interessanti incontri: ho la fortuna di imbartermi in una grossa tartaruga che riesco quasi

a toccare. Il tempo di fare un bel bagno nella piccola piscina del villaggio munita di idromassaggio e ci si imbarca per ritornare sulla costa. Durante il viaggio di ritorno il catamarano è stracarico di ragazzine che festeggiano felici la fine dell'anno scolastico. **16 Novembre.** E' una giornata di completo riposo; facciamo solo una corsa a Cairns per gli ultimi acquisti. **17 Novembre.** Alzataccia alle 6. Ci si imbarca a Cairns su un catamarano per una gita alla barriera corallina. La gita è ricca



di emozioni e di imprevisti. Dire dove abbiamo nuotato e cosa abbiamo visto, mi sembra di esagerare ma la parola "fantastico" è la più appropriata. Durante il viaggio di ritorno si beve, si mangia e si scherza con i ragazzi dell'equipaggio che si divertono a dipingerci il viso con vari colori e disegni. **18 Novembre.** Oggi è domenica e l'ultimo giorno di permanenza sul suolo australiano. Tutta la mattina è dedicata a preparare i bagagli ed a pulire i campers. Spendiamo gli ultimi spiccioli a Cairns: io, Simona ed Andrea ci comperiamo un bellissimo strumento a fiato aborigeno: il "digirizù" che negli anni a venire ci ricorderà l'Australia. **19 Novembre.** Velocissima colazione ed alle 7.30 andiamo all'aeroporto di Cairns. Siamo pronti per il lungo viaggio di ritorno: l'imbarco è alle ore 10.40 per Brisbane. Sorvoliamo la costa e si vede chiaramente la foresta che è tutto un incendio. Si atterra alle 12.20 e si decolla alle 15.30 alla volta di Singapore che rag-





giungiamo dopo 9 ore di volo. Ci fermiamo per un paio d'ore tra i negozi duty free. Il volo per Parigi è interminabile: ben 13 ore. Non si sa cosa fare per passare il tempo: solo Andrea riesce a dormire e si sveglia solo quando sente il profumo del pasto in arrivo. Alle 6.30 ora locale atterriamo a Parigi. Abbiamo altre 5 ore di attesa prima del volo che ci riporterà in Italia a Genova da dove eravamo partiti ben 32 giorni prima. A Genova si atterra alle 12.30; al ritiro dei bagagli manca però la valigia di Andrea. Sappiamo che a pochi metri ci sono i nostri familiari che ci aspettano con ansia e che vorremmo abbracciare; ma il gruppo rimane compatto, non possiamo lasciare solo Andrea a sbrigare le pratiche per la denuncia. Finalmente si può andare e dopo qualche minuto in dogana ci si può buttare nelle braccia di chi ci vuol bene e che tanto avremmo voluto avere con noi. La nostra lunga avventura è finita nel migliore dei modi. Alla delusione dei risultati al Campionato Mondiale di Ricerca dell'Oro, sono seguite delle emozionanti avventure che credo nessuno di noi dimenticherà mai. Un ultimo brindisi: i baci e gli abbracci e poi ciascuno di noi verso la sua casa ma con la promessa di ritrovarci presto. Spendo una parola in più per la piccola Anita che si è comportata benissimo con tutto quello che le abbiamo fatto passare !. Brava !. Ciao e un bacetto da Gigi.

## Attila, il liberatore delle pagliuzze.



*(di Anthea Lacchia ; seconda puntata)*

Un bel giorno di giugno , Attila la pagliuzza d'oro coraggiosa era sulla riva del fiume che parlava con la magnetite , ma , per una volta , era un discorso serio : la magnetite aveva sentito dire da Attila che era sua intenzione andare a cercare i suoi genitori , inconsapevole che erano morti da tanti anni ormai , così aveva deciso di dirglielo per evitargli spiacevoli sorprese ( in fondo era grande ormai ). Come tutti , quando devono informare qualcuno di una cosa spiacevole , la magnetite era un po' impacciata e fra i be' e i dunque riuscì , dopo un'ora , a chiarire tutto al povero Attila , compresa l'atroce fine dei suoi genitori (erano stati imbottigliati ). La sua reazione era un misto di sentimenti , perché dovete sapere che anche le pagliuzze hanno dei sentimenti e non scordatevelo mai come fanno quegli abominevoli mostri , quegli atroci rapitori , quei... cercatori d'oro!!! Ritornando al nostro Attila , la descrizione più appropriata del suo umore era confuso: nella sua breve vita di pagliuzza si era sempre posto un obiettivo : trovare i suoi genitori , e ora che non aveva più scopi nella vita era come caduto dalle nuvole ; come ad esempio quando un ragazzo di voi umani rimane bocciato a scuola e si rende conto che deve ricominciare l'anno tutto daccapo. E .. forse .. se devo dire le cose come stanno.. Attila stava vivendo la stessa sensazione che hanno i bracconieri bavosi.. ehr! Scusate.. volevo dire i cercatori d'oro , quando pensano di aver catturato una preda luccicante quanto Attila e poi provando a schiacciandola con il dito ( sadicamente) si sgretola e loro devono rifare un "assalto al fiume" ! Ora la magnetite aveva svolto il suo compito e toccava ad Attila decidere cosa fare della sua vita



perché non ci sarebbe stato nessuno lì ad aiutarlo. La pagliuzza passò tutta la notte fra la sabbia a pensare e al mattino aveva le idee più confuse di prima ! Passo la giornata vagando fra i fiumi vide famiglie di pagliuzze felici e sguazzanti , l'unica loro preoccupazione , restare al centro del fiume per non essere rapiti , e improvvisamente lo invase una rabbia intima che gli veniva dal profondo del cuore : ma come ! non era giusto ! lui era una pagliuzza orfana , infelice , sola al mondo , confusa e tutta la vita gli era stato tenuta segreta la morte della sua famiglia !!! Era vissuto così tanto tempo nella menzogna che ora non sapeva cosa farsene della verità. Attila distolse gli occhi dalla famiglia di pagliuzze e si girò a guardare il fiume che scorreva infinitamente e dolcemente ; che bello sarebbe stato il mondo senza umani.. che equilibrio favoloso si sarebbe stabilito se il fiume non fosse terrorizzato dai cercatori d'oro .... Di colpo gli venne in mente cosa avrebbe fatto della sua vita !! Sii , gli era tutto chiaro .. Avrebbe dedicato la sua vita a salvare le pagliuzze dai cercatori d'oro !!! -Appena essi sentiranno il mio nome tremeranno di paura ! Sarò considerato il liberatore delle pagliuzze ! Attila non stava più nella pelle all'idea , ma forse aveva urlato l'ultima frase perché la famiglia aveva smesso di sguazzare e si era girata a fissarlo . Ma a lui non importava perché ormai solo la luna gli pareva irraggiungibile ...

*Non perdetevi la terza puntata sul prossimo numero de "La Picaja" !.*

## **RICERCA DELL'ORO NELL'ELVO A CERRIONE**

( dagli inviati della Picaja : Aleardo e Tania )



17 Marzo 2002. La giornata di apertura della ricerca dell'oro alluvionale è ormai diventata un incontro classico sulla riva del torrente Elvo. La zona di ricerca era stata individuata sulla riva destra orografica dell'Elvo qualche centinaio di metri a monte del ponte di Cerrione. Questo posto è molto comodo quando si va a cercare oro in molte persone sia perché nei pressi c'è un largo posteggio per le auto sia perché la punta aurifera è di notevoli dimensioni ed anche se

l'Elvo non ha fatto una nuova piena si riesce sempre a trovare una discreta campionatura di pagliuzze d'oro di dimensioni a volte anche notevoli. Il ritrovo era fissato come al solito alle ore 9.30 al posteggio presso il ponte di Cerrione. Si è colta l'occasione di distribuire il notiziario La Picaja a chi non l'aveva ancora ritirato il 3 Marzo in occasione della nostra prima manifestazione tenutasi a Vermogno : il Carnevale d'Oro. La mattinata è trascorsa senza pioggia , (il clima era anzi molto mite) ed a mezzogiorno e trenta è entrata in funzione la griglia



governata dal cuoco Gigi. I ragazzi hanno lavorato con accanimento e tutti sono stati premiati. Anche i principianti hanno potuto trovare da soli le prime pagliuzze d'oro. In questa punta la parte più ricca si trova abbastanza in profondità ed il segnale del livello buono è quello della presenza di argilla che si presenta con varie colorazioni : bruno marroncino ed a volte di color bianco. Comunque si è trovato ancora dell'oro in superficie pur se di dimensioni minori. Nei pressi della punta l'Elvo presenta una buona velocità dell'acqua che si presta all'utilizzo della scaletta. Si sono viste al lavoro le attrezzature più strane che hanno tutte fornito un ottimo risultato. Alcune persone che hanno partecipato a questa giornata di ricerca venivano da paesi abbastanza lontani : Parma , Ravenna , Savona ; bisogna proprio dire che sono stati contagiati dalla febbre dell'oro ! I partecipanti erano oltre 70 ed hanno colorato con le loro attrezzature la lunga punta aurifera. Come al solito quando si è sul torrente , la giornata vola in un attimo ed anche questa volta ci siamo salutati con un arrivederci alla prossima avventura di ricerca dell'oro ( programmata per domenica 21 Aprile sul torrente Orco) che è sempre un'ottima occasione per incontrarci e scambiarci le esperienze personali di ricerca dell'oro vissute in un nuovo torrente o fiume. Oggi ben 12 soci hanno rinnovato l'iscrizione ed un nuovo socio (una ragazza) si è aggiunta alla nostra Associazione : Benvenuta !





## DE RE METALLICA, libro VIII

pagina 56

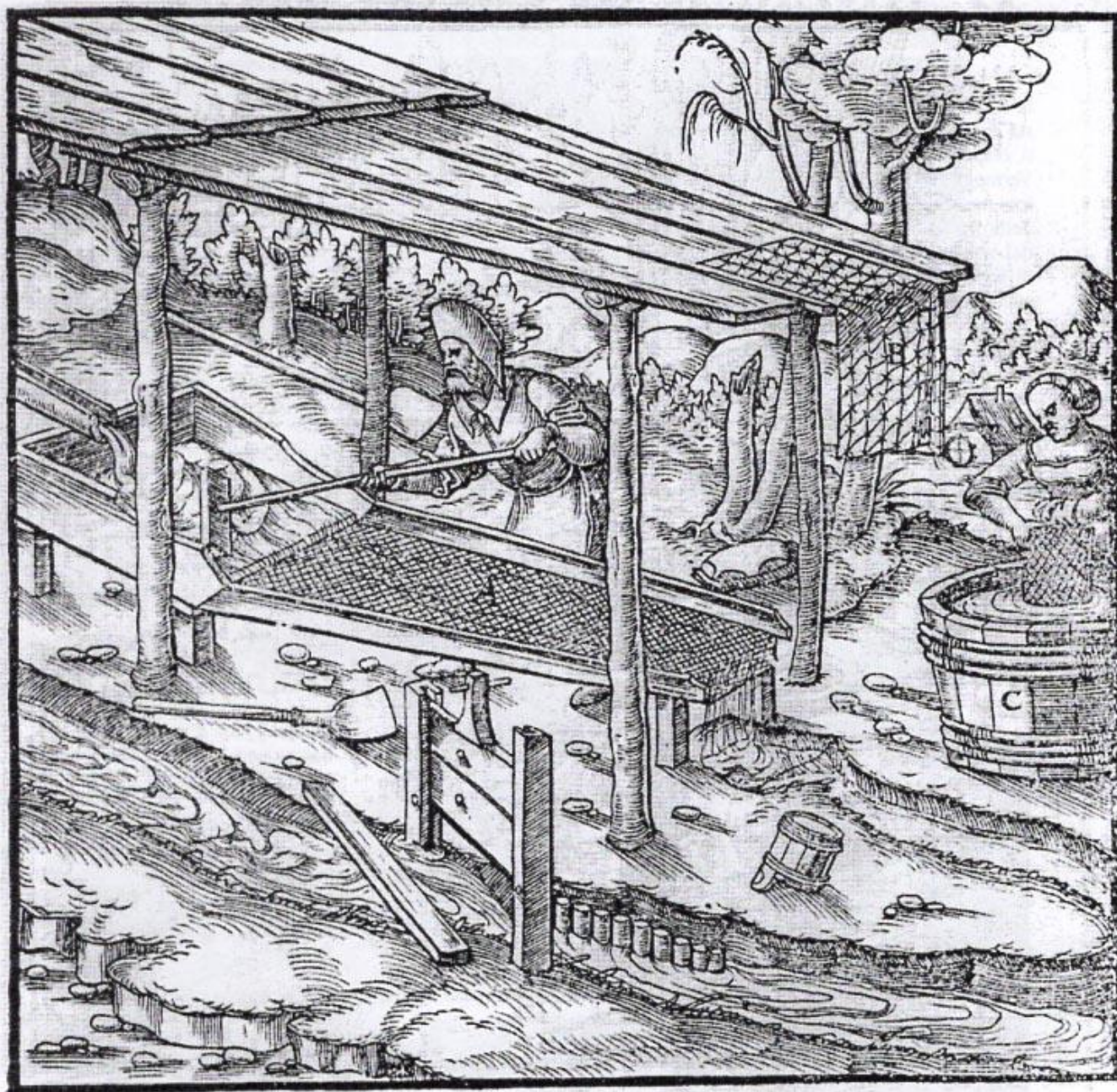
( a cura di A. Salina ; De Re Metallica di Georges Bauer detto Agricola - 1563 )



Molti sono che cuopron l'aia d'un panno verde tanto largo, e lungo quanto ch'è l'aia, e di maniera a quella lo conficcano, che con grand'agevolezza di nuovo possono torlo via : il qual panno quando per le minutaglie de l'oro attaccatevi, apparirà indorato, in un particular vaso si lava, e le minutaglie raccolte nel vassoio, l'altre cose cadute nel vaso di nuovo ne l'aia si lavano.



**DE RE METALLICA, libro VIII**  
pagina 57



Alcuni altri in luogo del panno verde adoprano un cilizio fatto di setole di cavallo strettissimamente tessute insieme. Il qual cilizio ha molti noduzzi dopo la tessitura leggermente tagliati. Sendovi dunque tai nodetti, & il cilizio sendo aspro e rozzo, eziandio le più minutissime rasure e minutaglie de l'oro vi s'attaccano, le quali in un vaso con l'acqua si lavano.



## ZUBIENA - Orario del museo ampliato. C'è il gruppo volontari E' iniziata la corsa all'oro

### ZUBIENA

E' arrivata la primavera ed è subito cominciata la corsa all'oro in valle Elvo. Le numerose richieste dei turisti, infatti, hanno spinto Aldo Rocchetti, responsabile del museo dell'oro e della Bessa di Vermogno, ad ampliare l'orario di apertura dei saloni, nell'edificio che un tempo costituiva la scuola della frazione. Così, con l'aiuto del centro servizi del volontariato di Biella, è partito il programma di formazione per guide spontanee, desiderose di accogliere i visitatori nella cellula ecomuseale del paese. Alla prima lezione, quella di domenica scorsa, si sono presentati una trentina di appassionati della natura, intenzionati ad apprendere le tecniche per la cernita dell'oro, sul greto del torrente Elvo. "Il corso, della durata di venti ore - spiega Rocchetti - è tenuto da esperti del settore che illustreranno ai partecipanti il ruolo storico della Bessa, insieme all'utilizzo degli utensili, il piatto e la scaletta, relativi agli antichi e moderni metodi di estrazione del prezioso metallo. I volontari saranno utilizzati durante le visite guidate all'interno del museo e per gli accompagnamenti in

Bessa". Nei prossimi mesi e durante la stagione estiva, dunque, il museo dell'oro di Vermogno rimarrà aperto tutte le domeniche pomeriggio, dalle 14,30 alle 17,30. Al primo piano, quadri informativi presentano gli aspetti geologici, naturalistici ed archeologici della Bessa, mentre nelle vetrine è possibile osservare i reperti trovati nei luoghi dove rimangono ancora i resti delle capanne pre-romane dei Vittimuli. Al riparo delle volte in mattoni dello scantinato, poi, l'esposizione continua con i campioni di oro nativo delle miniere della Valle d'Aosta e di oro alluvionale raccolto nei torrenti locali. "Le lezioni termineranno domenica 14 aprile - aggiunge Rocchetti - ed è prevista anche una visita alla miniera d'oro nativo della Guja, in valle Anzasca". Intanto l'Associazione biellese cercatori d'oro ha illustrato il programma del campionato italiano che sarà organizzato dal 31 maggio al 2 giugno nell'arena cercatori d'oro di Vermogno. Per le iscrizioni telefonare al seguente numero: 01594939.

MARCO PIZZI



### I VOLONTARI

In basso due immagini del museo dell'oro. A sinistra invece i volontari dell'ecomuseo. Il gruppo si è ritrovato per la prima volta domenica della scorsa settimana (foto Ruben Bena)





<http://viaggia.supereva.it/speciali/98/welcome.htm>

## La magia della corsa all'oro



Un viaggio nel regno della natura, dove la varietà e la diversità dei paesaggi sono uniche al mondo e l'uomo ha saputo conservarne l'integrità, tutelando l'ambiente con una fitta rete di Parchi e aree protette. Un itinerario alla scoperta del grande Nord offre paesaggi indimenticabili di laghi, montagne, ghiacciai e fiordi. Una regione di contrasti in cui la natura è selvaggia e

spettacolare: dai vivaci colori dei fiori selvatici alle bianche betulle nordiche, dalle alte montagne innestate ai pascoli alpini dove brucano grandi mandrie di caribù. Costeggiare il corso dello Yukon River, significa risalire il corso del tempo seguendo le tracce dei cercatori d'oro. Whitehorse e Dawson City sono le storiche città che videro l'epopea del Klondike. Ciò che più affascina è la storia dei cercatori d'oro, che richiama ancora oggi migliaia di persone desiderose di vedere i luoghi che fecero impazzire migliaia di pionieri pronti a sacrificare tutto per venire fin quassù a scavare nelle viscere della terra. Lo Yukon River era l'unica via d'ingresso alla città di Dawson City, che all'epoca era il più sviluppato centro urbano di tutto il nord. Ora ci vivono solo 888 persone e fra queste c'è chi ancora cerca l'oro. Le sale da ballo, gli hotel e i saloon restaurati vi faranno rivivere l'epoca lontana di zio Paperone e della sua numero 1. Il Dawson City Museum, maggiore collezione storica dello Yukon, è allestito in uno splendido edificio neoclassico del 1901 e da non perdere è anche il Palace Grand Theatre, una ricostruzione di quello originale eretto nel 1899 da "Arizona" Charlie Meadows, oggi palcoscenico del chiassoso Gaslight Follies. La città più grande sulle rive dello Yukon è Whitehorse, altri insediamenti sono sporadici e così il fiume continua a scorrere senza lambire altri centri abitati. Proprio come migliaia di anni fa lo Yukon rimane uno dei fiumi autenticamente selvaggi del Nord America. Whitehorse è una tranquilla cittadina montana dal fascino inebriante. Lo Yukon River scorre impetuoso tra splendidi paesaggi naturali e soluzioni architettoniche differenti, dalle tipiche casette in legno, ai moderni centri amministrativi. Nella mostra "Rivers of Gold", al MacBrige Museum, è possibile ammirare la più grande collezione d'oro del mondo. Salite poi a bordo dell' S.S. Klondike, l'unico battello a ruota posteriore restaurato del Canada, per rivivere i frenetici anni della corsa all'oro. Avventuratevi su una canoa, un kayak o un gommone e seguendo il corso dei celebri fiumi dello Yukon, lasciatevi trasportare dalla corrente, osservando la natura in silenzio e in perfetta simbiosi. Costeggiando il Tathenshini vi capiterà di incontrare l'alce americano che si nutre della vegetazione acquatica tipica di queste zone, oppure potrete assistere al grandioso spettacolo della migrazione di 160000 caribù. Sulle tracce dei cercatori di pepite discendete l'impetuoso Yukon River che serpeggia in un paesaggio collinare ideale per il campeggio. Setacciate la sabbia per trovare preziose pagliuzze d'oro, proprio come ai tempi dei pionieri, a Guggieville, sulla Klondike Highway, oppure a Claim 33, lungo la Bonanza Creek Road. Per i pescatori più temerari è consigliato il Takhini River, ricco di temoli artici, e il Kluane Lake nel Kluane National Park: impossibile rincasare senza un salmone da primato. Tanti altri i nomi di fiumi che evocano l'idea di avventura e di natura selvaggia: Bonnet Plume, Snake, Wind, Pally. Kluane National Park.



## IL "RAMBA" RACCONTA....

dal libro : GUIDA PRATICA PER LA RICERCA DELL'ORO IN ITALIA  
di Giannino Rambaldelli



Con un po' di presunzione ho ritenuto che talvolta un elementare schizzo può rendere il concetto più che una bella ma meno chiara fotografia. Ho cercato quindi di riassumere con alcuni schizzi dapprima i processi che hanno portato alla formazione dei giacimenti alluvionali, poi i metodi più o meno tradizionali usati talora fin dai tempi remoti per la ricerca dell'oro. Alcuni metodi illustrati sono tratti da esperienze di altre nazioni. Disegno N° 1. Questo primo disegno rappresenta il fondo marino il quale è un grosso deposito di sostanze



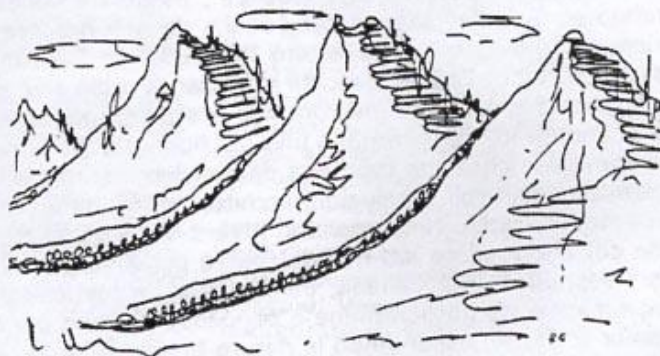
Disegno n. 1 - Fondo marino e noduli di minerali

minerali tra cui manganese, argento e oro. Si pensa di sfruttare questi giacimenti mediante delle operazioni di



Disegno n. 2 - Innalzamento della crosta terrestre

pompaggio del materiale in superficie. Disegno N° 2. Con pochi tratti diamo qui l'idea dell'innalzamento della crosta terrestre. A causa degli spostamenti dei continenti si ebbero delle spinte che provocarono l'innalzamento della crosta terrestre fino alla formazione delle montagne. Anche il magma, con le sue spinte verso l'alto, contribuì alla formazione delle catene montuose con il conseguente sgretolamento della crosta stessa, infiltrandosi nelle fessure e creando così filoni di rocce mineralizzate che a secondo delle zone di provenienza erano più o meno ricche d'oro. L'oro lo troveremo principalmente nella sua abituale matrice, il quarzo; più raramente nelle bariti, nelle calciti e nelle fluoriti. Lo troviamo anche in paragenesi o associato con minerali solforati come la calcopirite, l'arsenopirite e prevalentemente nella pirite. Disegno N° 3. Sulle montagne si formano i ghiacciai che sotto la spinta del loro peso e per la pendenza della montagna, portano a valle enormi quantità di detriti raccolti durante il loro cammino. Questi detriti, staccatisi dalle cime per effetto del gelo e degli agenti atmosferici, hanno contribuito a mantenere pressoché costante l'altezza o quota delle montagne; infatti il continuo e costante innalzamento è compensato dall'altrettanto continua e costante erosione.



Disegno n. 3 - Formazione dei ghiacciai



<http://www.ecn.org/agp/g8genova/media/ras3/dannati.htm>

## **Manifesto 7 agosto 2001**

### **I dannati della febbre dell'oro**

Garimpeiros, yanomani, akulu: ovvero i destini di tre popoli di miserabili che si inseguono, si incrociano, si annientano in nome di una sola chimera: l'oro. Una tragedia contemporanea in tre atti. MARCO D'ERAMO

Questa è una tragedia in tre atti. Protagonisti i dannati della terra: braccianti brasiliani senza terra, neri ex schiavi, indios amazzonici minacciati di estinzione. E' un piccolo campione della febbre dell'oro in America latina tra il 1980 e oggi. Una febbre che non ha avuto nessun Jack London a raccontarla come in Alaska. Qui nessuna Radiosa Aurora. Non ci sono slitte e non c'è Zanna Bianca. Non c'è nemmeno Charlot ad aggirarsi infreddolito fra i ghiacci del Klondike. Piroghe, malaria, fiumi inquinati, dissenteria, sudore, tristi tropici, tetti in lamiera delle baraccopoli. E in questi 20 anni, si è formato un gruppo sociale, i *garimpeiros*, i cercatori, quasi tutti restati o tornati poveri miserabili, ma qualcuno di loro si è arricchito, è un boss di questo Far West. Un gruppo sociale che è stato vittima e carnefice, che ha sterminato ed è stato massacrato.

## **Atto I - Serra Pelada, Stato del Pará**



Nel 1967 un elicottero con un tecnico minerario a bordo sorvolava la giungla amazzonica nello stato del Pará, lungo la sierra del Carajás, circa 600 km a sud di Belem. Una panne lo costrinse ad atterrare. Fu così che venne alla luce il più grande giacimento di ferro del mondo (le sue riserve dureranno almeno 400 anni). Ma quest'area di 520.000 kmq (grande come la Francia) nascondeva anche nichel, cromo, tungsteno, manganese, bauxite, zinco, argento e, soprattutto, per quel che ci riguarda, oro. Non era la prima volta che il biondo

metallo veniva trovato in Brasile: non per nulla l'Eldorado fu cercato in Amazzonia. Già nel '500 furono sfruttati ricchi depositi negli attuali stati di Minas Gerais, Goiás e Mato Grosso. Nel '700, con 830 tonnellate, il Brasile produceva più della metà (il 58%) dell'oro mondiale. Ma a metà del '700 la produzione declinò. Nel periodo tra il 1931 e il 1980, in Brasile furono estratte solo 305 t. di oro, lo 0,6% della produzione mondiale. Ma la situazione cambiò negli anni '70: nel 1971 furono abrogati gli accordi di Bretton Woods che basavano il sistema monetario sullo standard aureo; nel 1973 e nel 1979-83 si verificarono la prima e poi la seconda crisi petrolifera. Nel frattempo in Brasile: 1) falliva la riforma agraria, così che centinaia di migliaia di conta-



dini e braccianti furono gettati in mezzo alla strada; 2) la crisi agraria e le riforme liberiste aggravarono la disoccupazione; 3) la penetrazione in Amazzonia fu facilitata da una nuova rete autostradale, in particolare la Belém-Brasilia, la Transamazzonica, la Cuiabá-Porto Velho, la Cuiabá-Santarém e la Perimetral Norte. Fu per queste ragioni, e la concomitante scoperta di nuovi filoni auriferi, che esplose il fenomeno dei *garimpeiros*, i cercatori artigianali. Fino al 1973 costoro avevano estratto solo 5,9 t. di oro, circa l'1,2% del totale, soprattutto nel distretto Tapajós, a sud del Pará. Ma nel 1978 i *garimpeiros* producevano già 18 t.; che nel 1982 erano diventate 41 t. (il 21% del totale prodotto in Brasile), nel 1988 erano 90 t. (massimo storico, 56% del totale), prima di declinare con gli anni '90. Nel 1989 le compagnie minerarie ufficiali impiegavano 8.500 lavoratori, mentre i *garimpeiros* erano valutati a 350.000: i dati numerici sono tratti dal cap. 5 "Formal and *Garimpo* Mining and the Environment in Brazil" del volume *Mining and the Environment. Case Studies in America*, curato nel 1999 dal canadese Idrc (International Development Research Center). I *garimpeiros* avevano scoperto filoni ovunque: ad Alta Floresta nel Mato grosso (1979); a Rio Madeira in Rondônia (1979); a Cumaru e Tucum nel Pará (1981); ad Apiacas e Jurueña nel Mato Grosso (1981), a Catrimani e Uraricoera in Roraima (1987). Ma il giacimento simbolo della febbre dell'oro brasiliana fu senza dubbio il filone di Serra Pelada, scoperto nel 1980, sotto una collina alta appena 40 metri. Nel giro di pochi anni vi si precipitarono 200.000 *garimpeiros* che scavarono a mano un cratere profondo 200 metri, grande due volte lo stadio del Maracaña. Fecero il giro del mondo le immagini, scattate dal fotografo Sebastiao Salgado di quelle miriadi di "formiche umane" che scavavano a nude mani. Una vita d'inferno, dodici ore al giorno i piedi nell'acqua, a maneggiare il mercurio, con la malaria che faceva strage. La maggior parte dei *garimpeiros* rimase povera in canna come quando era arrivata a Serra Pelada. Ma alcuni di loro erano diventati boss, avevano potuto acquisire l'apparecchiatura per procedere a un'estrazione industriale. Erano diventati un blocco sociale con cui bisognava fare i conti e che poteva condizionare le elezioni. Tanto che nel 1988 furono in grado di emendare la nuova Costituzione introducendovi per la prima volta l'attività mineraria artigianale, con il diritto a costituire cooperative (e anche sindacati). Ma alla fine degli anni '80 Serra Pelada era esaurita. L'area era sconvolta dagli scavi, dal disboscamento dissennato, dall'inquinamento del mercurio infiltrato dovunque. Il luogo divenne una città fantasma (che si sarebbe ravvivata solo nel 1996 quando un altro filone sarebbe stato scoperto e altre migliaia di *garimpeiros* vi si sarebbero precipitati di nuovo attirati dal nome, dal mito). E i cercatori d'oro si sparpagliarono in tutto il bacino amazzonico.

## Atto II - Fiume Orinoco

E' in base a queste tortuose peripezie della storia mineraria che a più di 2000 km a ovest di Serra Pelada, il 15 giugno 1993 sei giovani yanomani si dirigono verso la morte, senza saperlo, mentre rientrano nel loro villaggio sull'alto Orinoco, al confine tra Venezuela e Brasile. Hanno visitato vari campi di *garimpeiros*; nell'ultimo hanno consegnato un biglietto scritto nel campo precedente, hanno invano cercato di farsi dare un fucile, ma si sono contentati di pane di manioca. Ma poi gli stessi *garimpeiros* che gli hanno dato da mangiare li raggiungono nella foresta. Gli yanomani non leggono il portoghese e non sanno che nel biglietto che hanno consegnato c'è scritto: "Sistematate questi scrocconi", che viene interpretato come un invito a uccidere. Così i *garimpeiros* sparano agli yanomani: uno solo si salva perché è andato tra i cespugli. La tribù decide di vendicarsi e uccide due *garimpeiros*. A loro volta questi ultimi organizzano una rappresaglia, assoldano pistoleros, E mentre gli uomini yanomani sono fuori, il 23 luglio in un campo indiano massacrano 12 persone, di cui tre vecchi (un uomo e due donne), una giovane, tre ragazze adolescenti, tre bambini tra i 6 e i 9 anni; una bambina di 3 anni e una di un anno. Il massacro desta scalpore prima in tutto il Brasile, poi in tutto il mondo: gli omicidi scappano a bordo di un aereo messo a loro disposi-

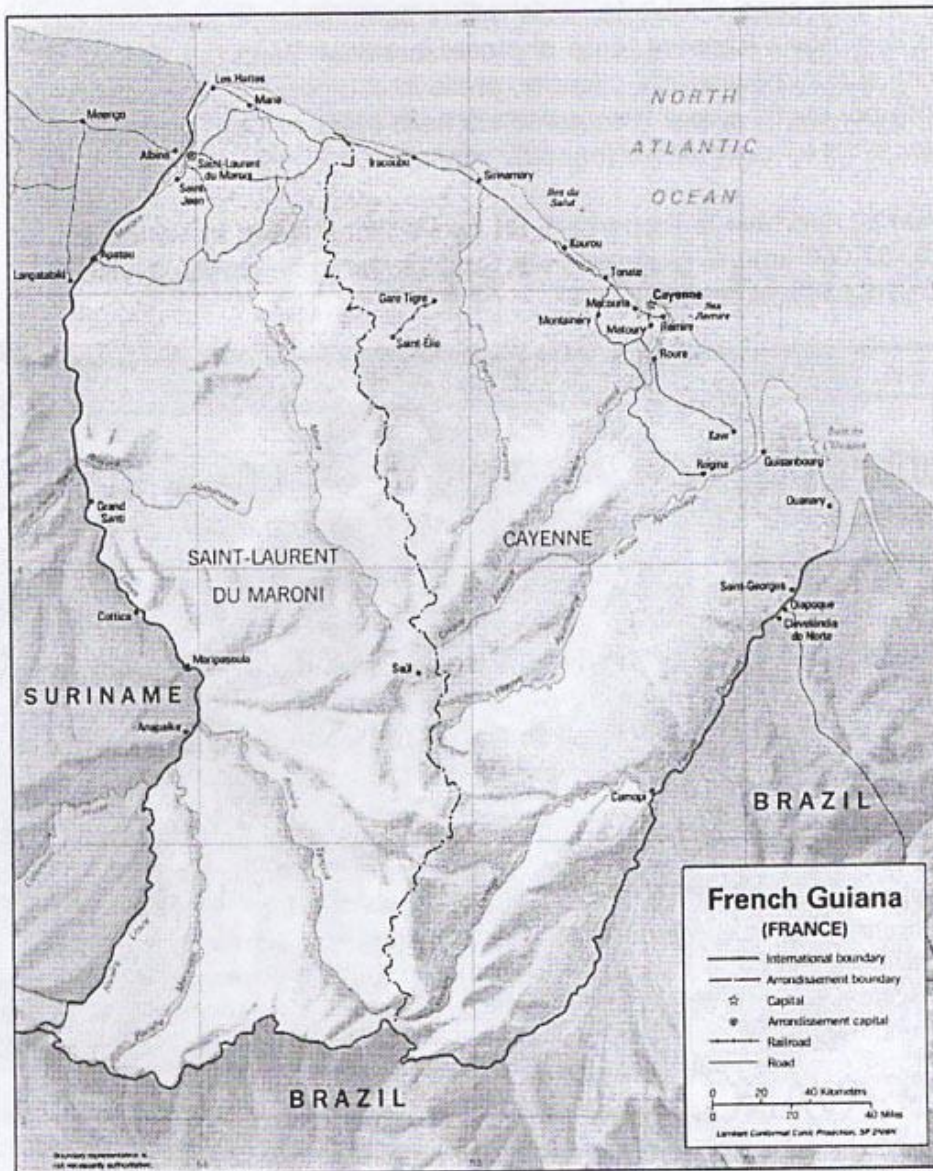




zione. Un'indagine viene aperta e svela di una luce cruda la ferocia che i *garimpeiros* riversano sui 22.500 yanomani che ancora vivono in Brasile (altri 12.000 vivono in Venezuela): si calcola che il 15% (1500 persone) sia stato spazzato via dalla corsa all'oro. I particolari di questa ventennale carneficina sono in un libretto di Jan Rocha appena edito da Bollati Boringhieri: *Assassinio nella foresta (Gli yanomani, i cercatori d'oro e l'Amazzonia)*. I *garimpeiros* uccidono non solo con le pistole, ma con il mercurio con cui inquinano i fiumi, con le malattie che trasmettono.

## Atto III - Maripasoula, Guyana francese

Negli anni '90 la febbre dell'oro ha contagiato anche quella che era la più feroce colonia penale francese, la Caienna, che è in francese diventata sinonimo di "inferno": chi riusciva a evaderne diventava un mito, come Papillon. Oggi la Guyana è famosa per il poligono di tiro di Kourou da cui sono lanciati i razzi Ariane.



Kourou e di Cayenne sorgono sull'oceano Atlantico. Ma nel 1992 a Maripasoula - 300 km più a sud, all'interno, lungo l'alto fiume Maroni - arrivò a bordo di una piroga la grande notizia, sotto forma di un chilo e mezzo d'oro grezzo. Veniva da Dorlin, cinque ore di viaggio più a monte lungo il fiume che segna il confine occidentale con il Suriname, ex colonia olandese. La fama di questo giacimento si sparse come il vento tra gli Aluku, la popolazione maggioritaria del luogo, discendenti degli ex schiavi africani che nel '700 si liberarono fuggendo la Guyana olandese. Gli Aluku si ritrovano dall'oggi all'indomani proprietari di lotti auriferi, senza

nessuna preparazione. Ecco allora arrivare a frotte da sud, dal Brasile, i *garimpeiros* con le loro conoscenze accumulate in decenni di scavi, da Serra Pelada in poi. I padroni aluku profittono della loro esperienza, li assumono per lavori da ergastolo a salari di fame, quando pure si degnano di pagarli. Nel giro di due anni il clima tra *garimpeiros* brasiliani e aluku si è avvelenato



to. Nel 1994 due cercatori d'oro aluku sono assassinati dai loro dipendenti brasiliani. Subito viene organizzata una caccia all'uomo che si conclude con l'espulsione di tutti gli immigrati brasiliani. Ma dopo pochi mesi i *garimpeiros* sono di nuovo lì attirati dal miraggio dell'oro, o almeno di un lavoro. Nel 1997 di nuovo i *garimpeiros* vengono adunati su un campo di calcio per essere espulsi dal nuovo boss Aluku, Jean Bena, che l'ex prefetto francese definisce "un Bernard Tapie della Guyana, con molto carisma". I brasiliani si ribellano all'espulsione, rissa, nuova pugnalata e i brasiliani vengono torturati. Nel 1998, un saldatore brasiliano viene linciato davanti a una discoteca (nel frattempo la popolazione di Maripousola è passata da 1.500 a 3.600 abitanti, senza contare i *garimpeiros*). Questi fatti sono stati enumerati dal quotidiano *Le Monde* che a luglio ha dedicato un doppio paginone alle violenze scatenate dalla febbre dell'oro in Guyana. Al dispensario locale i racconti rasentano, e sfondano, l'orrore: un brasiliano portato con bruciature da saldatore (e poi morto), un altro lasciato cadere davanti alla porta con i segni di 150 frustate e di una spada rovente passata sul petto, altri cinque ricoverati con bruciature di sigarette e di benzina versata sui peli e poi accesa. Le ragioni di queste sevizie sono sempre le stesse: risse, furti di oro dai giacimenti. Anche la tecnica è sempre uguale. Le violenze sono commesse sulla riva opposta, in Suriname, in un'area quasi disabitata, dalle milizie paramilitare al soldo dei padroni di lotti auriferi. Quando la giustizia francese tentò di processare Jean Bena per torture di *garimpeiros*, una folla inferocita si riunì davanti alla prigione, prese in ostaggio due poliziotti finché Bena non fu liberato: tanto poi continuava a essere invitato nella residenza del prefetto. In Guyana gli aluku fanno i *garimpeiros* e i *garimpeiros* fanno gli yanomani.

P.S. Questa primavera l'*Economist* riportava la scoperta di un nuovo filone aureo in Venezuela, nella riserva di Sierra Imataca, 37.000 kmq al confine con la Guyana. Pare che sia già avvistata una processione di *garimpeiros* in avvicinamento.

[http://www.unimondo.org/MissCons/1998/m\\_04\\_004.html](http://www.unimondo.org/MissCons/1998/m_04_004.html)

Missioni Consolata, Aprile 1998, *MINIERE AFRICANE: sfruttamento e pericoli*

## NELLE VISCERE DELLA TERRA

**Oro, diamanti e pietre preziose sovente provengono da miniere artigianali, dove si lavora in condizioni di schiavitù e con tecnologie rudimentali. Sotto terra, inoltre, vengono spesso mandati minatori-bambini che, divenuti adulti troppo in fretta, finiscono per perdersi tra sesso a pagamento, alcool e droga.** Gabriele Borla

Quando arrivai alle miniere di tanzanite, una pietra preziosa di colore blu, ciò che vidi mi impressionò. Davanti ai miei occhi si aprì una scena da inferno dantesco: centinaia di persone costrette a lavorare in gallerie e pozzi con pericolosi esplosivi e rudimentali strumenti di lavoro, senza calzature e caschi protettivi, con semplici candele per vincere l'oscurità. Ero a Merelani, presso Arusha, in Tanzania, ma avrei potuto essere in molti altri luoghi. Ogni giorno, nei paesi del terzo mondo, milioni di persone (tra cui molti bambini) si battono nelle viscere della terra, per cercare qualche milligrammo d'oro (o altri minerali preziosi) nella speranza di poter condurre una vita migliore.

**PICCOLE MANI SCAVANO.** A Merelani il ritmo di lavoro non conosce interruzioni: si lavora sotto terra finché si resiste, anche 2-3 giorni di seguito, senza tornare in superficie, se non per consumare un pezzo di pane o assumere qualche droga o altra sostanza eccitante. Attorno alla miniera "sorto un piccolo villaggio, dove abbondano prostitute, casse di birra e stupefacenti. I saltuari ma, relativamente, abbondanti guadagni dei minatori vengono così sperperati nel sesso e nell'alcool. Ricordo che in Tanzania rimasi colpito dall'altissima percentuale di bambini (anche di soli 7 anni!), che erano impegnati in queste attività. Infatti, a causa delle ristrette dimensioni delle gallerie (spesso di altezza e larghezza inferiori al metro) i bambini sono molto ricercati. Ho visto piccoli aggrapparsi ad una corda e calarsi



nelle viscere della terra; altri maneggiare candelotti di dinamite o miscele di mercurio; altri ancora drogarsi prima di scendere nei pozzi. Ho visto ragazzi vendere a un intermediario qualche frammento di pietre preziose e poi entrare in un bordello. Li ho visti girovagare instupiditi dalla birra o dalla droga.

**ORO E DIAMANTI PER... SOPRAVVIVERE.** Le risorse minerarie rappresentano ancora oggi una delle materie prime indispensabili per il funzionamento dell'industria. Purtroppo, in molte parti del mondo, in particolare nei paesi in via di sviluppo, molte materie prime minerali sono ancora estratte e trattate con tecnologie estremamente primitive e rudimentali. Queste operazioni sono meglio note, nella letteratura tecnica, come "attività minerarie artigianali". Secondo recenti statistiche, circa il 10% dei metalli preziosi (essenzialmente oro), almeno il 20% dei diamanti e la maggioranza delle pietre preziose provengono dalle miniere artigianali. Queste danno lavoro a più di 6 milioni di persone (comprese donne e bambini) che vivono, per la maggior parte, in aree remote dei paesi in via di sviluppo. Inoltre, per molti esse rappresentano la sola fonte di sostentamento. Le attività minerarie artigianali sono caratterizzate dalla applicazione diretta dell'energia umana per l'estrazione e il trattamento del minerale: gli unici strumenti di cui dispongono questi minatori quasi sempre sono una batea per setacciare il fondo di un alveo fluviale o un martello e uno scalpello per incidere la roccia. Le attività minerarie artigianali hanno avuto negli ultimi 25 anni una grande crescita, soprattutto nei paesi dell'Africa sub-sahariana, divenendo la principale forma di sostentamento per milioni di minatori e per le loro famiglie, soppiantando, in molti casi, le attività agricole. Queste attività sono prevalentemente condotte su piccola scala e sono di natura illegale. Infatti, le operazioni di prospezione e di estrazione dei minerali sono realizzate senza permessi o autorizzazioni delle autorità competenti. La maggior parte dei minatori artigianali non sono organizzati e sono, molto spesso, costretti a vendere sotto costo il minerale estratto con grande fatica e, talvolta, a rischio della propria vita. Le più elementari norme di sicurezza e di salute non sono conosciute.

**CAMBIERA'?** "Vedremo che la vita degli uomini soggiace a infiniti malanni, che misero e squallido è il loro nascere, laborioso l'allevamento, esposta a rischi di ogni sorta la fanciullezza, a tanti sudori costretta la gioventù, molestissima la vecchiaia, crudelissima la necessità della sorte; inoltre la vita è infestata da schiere di malattie, su di essa pendono innumerevoli accidenti e incombono fastidi in quantità, in essa ogni avvenimento porta con sé una abbondante vena di amarezza". Così scriveva Erasmo da Rotterdam nel 1511. Oggi, alle soglie del Duemila, milioni di persone che lavorano nelle viscere della terra ancora attendono l'arrivo di una "tecnologia appropriata". Naturalmente questa tecnologia non è rappresentata soltanto da macchine e strumenti, ma anche da quell'insieme di conoscenze (sanitarie, sociali, imprenditoriali ecc.) che liberi il lavoratore da una condizione di schiavitù.

**GIOIELLI INSANGUINATI.** Diceva il mio professore di religione al liceo: "Ogni volta che beviamo un caffè diamo involontariamente una frustata! a un africano". Non ho mai capito cosa veramente intendesse dire, finché non iniziai a occuparmi di metalli preziosi. Oggi, dopo aver conosciuto il settore minerario, guardo con occhi diversi qualsiasi gioiello. Non mi riesce di dimenticare che, dietro un anello o un diamante, può esserci la sofferenza e il sangue di milioni di persone, tra cui un'altissima percentuale di bambini.

**La nostra redazione è in contatto con chi detiene i diritti di pubblicazione di un grandissimo autore (Robert Service) che ha scritto novelle e ballate sullo Yukon, mitica terra di cercatori d'oro, al fine di ottenere il permesso di pubblicare sul nostro periodico le traduzioni di alcune tra le più belle opere di questo scrittore.  
Speriamo di potervi "stupire" al più presto con questi bellissimi versi!**



ZUBIENA

*A maggio il campionato open di ricerca*

# La Bessa capitale italiana dell'oro

Ancora riflettori accesi su Victimula, "villaggio" aurifero di Vermogno a Zubiena.

L'Associazione Biellese Cercatori d'oro infatti sta lavorando in queste settimane per preparare l'accoglienza degli atleti che parteciperanno al campionato italiano open di ricerca.

«La manifestazione» spiega il presidente dell'Associazione, Arturo Ramella «si aprirà il 31 maggio con le formalità di accoglienza cui seguirà una visita guidata all'ecomuseo dell'oro e alle antiche aurofodine romane della Bessa».

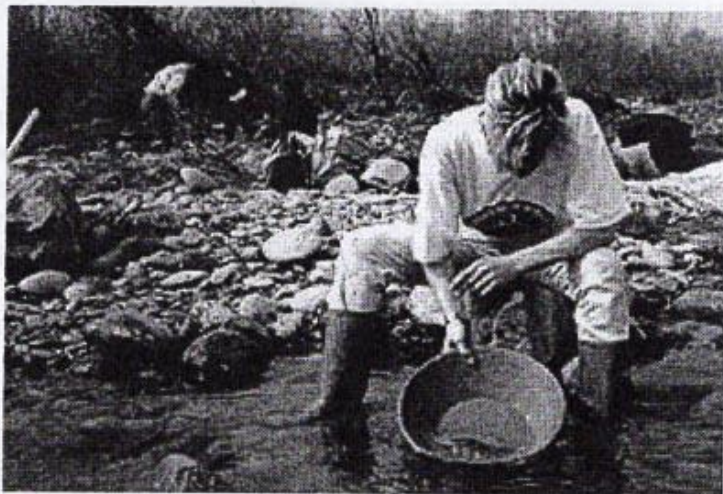
Dalla serata quindi le competizioni entreranno nel vivo e proseguiranno sino al due di giugno, giornata in cui avverrà la cerimonia conclusiva con la premiazione di tutti i cercatori e la grande festa finale sotto le stelle.

Tutte le gare del campionato - spiega Ramella - si svolgeranno presso il campo che è stato realizzato l'anno scorso dai volontari dell'associazione in vista dei campionati europei.

«L'Agenzia Turistica Locale ci ha assicurato la propria collaborazione per tutto quanto riguarda la parte logistica visto che parecchi dei concorrenti arriveranno da oltre i confini del circondario biellese».

«I giorni del campionato» aggiunge il presidente dei cercatori «al di là dell'aspetto agonistico, vogliono essere l'occasione sia per far conoscere questo particolare hobby, sia per promuovere l'attività dell'ecomuseo dell'oro che ha sede proprio a Vermogno». La partecipazione alla tre-giorni aurifera infatti è aperta a tutti: cercatori esperti o neofiti.

Maggiori informazioni sul campionato o sulle attività dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro si possono avere contattando 01594939 oppure abcdoro@libero.it



## ECOMUSEO

### Guide turistiche volontarie, al via il corso di formazione

E' iniziato domenica 17 marzo il corso di formazione per i volontari dell'ecomuseo dell'oro.

L'iniziativa è promossa dall'Associazione per l'Ecomuseo valle Elvo e Serra in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato di Biella e con l'Associazione Biellese Cercatori d'Oro che è il gruppo "gestore" della cellula ecomuseale della frazione Vermogno.

Le lezioni proseguiranno sino a domenica 14 aprile e prevedono una frequenza complessiva di venti ore.

I volontari che concluderanno il corso saranno destinati all'accoglienza dei visitatori; potranno accompagnare i turisti nella visita dell'ecomuseo oppure guidarli alla scoperta dei siti auriferi della Bessa. La loro presenza sarà molto importante per garantire

l'apertura della cellula museale in quella fascia oraria che - per il momento - va dalle 14,30 alle 17,30 di ogni domenica.

Accanto alle lezioni teoriche che spaziano dalla storia della Bessa, alle tecniche di ricerca dell'oro alluvionale, i corsisti avranno l'opportunità di visitare la miniera di oro nativo della Guja in valle Anzasca.

L'ecomuseo dell'oro e della Bessa di Vermogno è stato inaugurato il 30 giugno del 2001 ed è la prima cellula operativa dell'Ecomuseo valle Elvo & Serra. Ospitato nella ex scuola, in via Debernardi, offre una panoramica sia sull'attività dei cercatori d'oro biellesi, sia sulla storia della miniera d'oro romana.

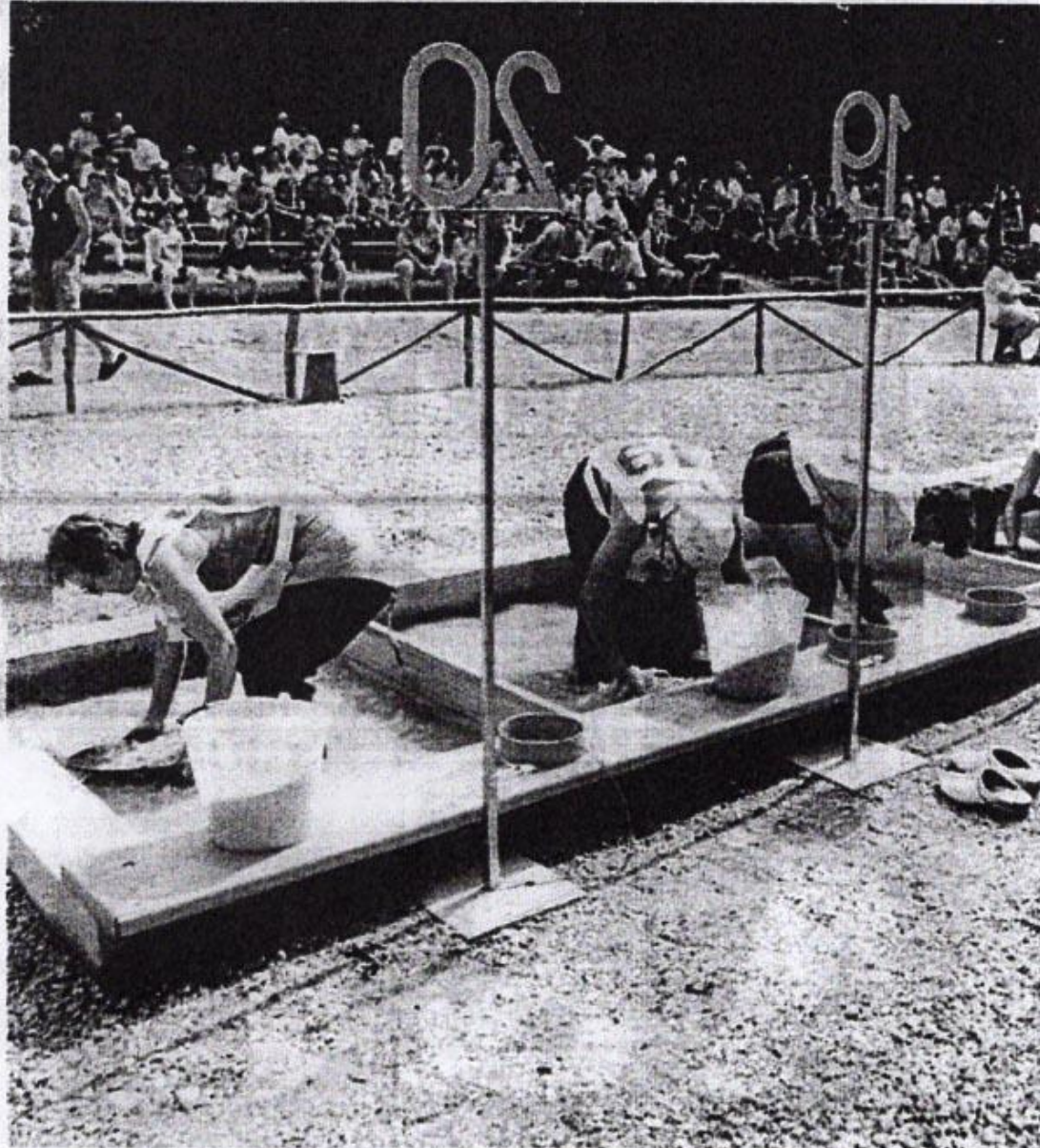
L'esposizione di cartellonistica e di materiale è disposta su tre piani e corredata da alcune suggestive ambientazioni.



DE' RE METALLICA, IDRO VIII

CERCATORI D'ORO

A VERMOGNO I CAMPIONATI ITALIANI 2002



### Lungo le rive dell'Elvo

Dal 31 maggio al 2 giugno nella frazione Vermogno di Zubiena si svolgerà il campionato italiano di ricerca dell'oro «Victimula open 2002». Dopo il grande successo dell'organizzazione del Campionato europeo 2001, l'Associazione biellese cercatori d'oro ha realizzato un sogno inseguito da anni: la costruzione di un piccolo villaggio di cercatori d'oro, con un'arena pensata per le competizioni in un terreno in proprietà e la cellula del Museo dell'oro e della Bessa (grazie all'Associazione per l'Eco museo della Valle Elvo e Serra). Il tutto ai confini della Riserva naturale speciale della Bessa, l'antica miniera d'oro della Roma imperiale, luogo ed epoca nella quale i cercatori d'oro biellesi affondano le proprie radici. [d. sa.]



10 Ottobre 2001

SAVONA e I

## Un poker di orbaschi parteciperà ai mondiali australiani **In quattro a caccia dell'oro**

*Alla rassegna prenderà parte Anita, che, con i suoi 17 mesi di età, è la più giovane cercatrice del mondo*

**S.PIETRO d'OLBA (Urbe)** - Stanno mettendo a posto gli ultimi dettagli i quattro esponenti dell'Associazione biellese dei cercatori d'oro che, nella seconda metà del mese, prenderanno parte ai campionati mondiali di 'Cerca dell'oro' che si disputeranno in Australia, e più precisamente a Marborough, nello Stato di Victoria, a nord di Melbourne.

I quattro orbaschi sono Rocco Bodrato, la moglie Simona Silvani, a loro figlioletta Anita che il giorno della partenza, il 19 ottobre, compierà la bellezza di diciassette mesi, ed è la più giovane cercatrice d'oro del mondo, in quanto, neppure un'ora dopo la nascita, era già iscritta all'associazione dei cercatori d'oro.

Il quarto componente la spedizione è Andrea Dintino, anch'egli non nuovo a questo tipo di esperienze.

Il *palmares* dell'affiatatissima coppia Bodrato-Silvani è molto ricco potendo vantare numerosi podi sia mondiali sia europei. Ai quattro magnifici, si aggiungeranno gli altri cinque colleghi, anch'essi dell'Associazione biellese dei cercatori d'oro.



*I quattro cercatori orbaschi*

*«Certo - spiega Rocco Bodrato grattandosi il velo di barba che lancia un'ombra scura sul mento - anche in questa occasione sarà dura, molto dura, in quanto, di fronte, avremo dei veri professionisti, vale a dire gente che vive facendo proprio questo mestiere. Comunque, noi ce la metteremo tutta. Portare in Italia il titolo mondiale sarà davvero un'impresa difficilissima, forse impossibile. Noi, come al solito - conclude papà Rocco baciando quello splendore che risponde al*

*nome di Anita - non lasceremo nulla d'intentato, anche è già una grande soddisfazione prendervi parte. In fin dei conti sono sempre campionati del mondo».*

Dunque, grazie a questo manipolo di appassionati di particolarissimo hobby, ancora una volta il nome di Urbe, unitamente a quello di Biella sede dell'associazione della quale fanno parte i nostri ragazzi, andrà in giro per il mondo e sarà tenuto molto in alto.

*Daniele Vivaldo*



ELVO & SERRA

Il presidente: «Dal volontariato si creano posti di lavoro».

# «L'Ecomuseo è pronto per un salto di qualità»

La piccola idea è cresciuta. Il sogno di un gruppo di volontari, nato un po' in sordina nel 1997, ha preso il volo. E il decollo è talmente riuscito bene che oggi, per gestirne la "rotta", quegli stessi volontari quasi non bastano più.

Se ne è parlato sabato pomeriggio, al salone del Centro Incontro di Occhieppo Superiore, durante l'assemblea annuale dell'Associazione per l'Ecomuseo valle Elvo & Serra.

«Oggi la realtà del nostro gruppo» ha spiegato il presidente Gilberto Pozzallo «è diventata talmente complessa e strutturata da essere pronta per un nuovo salto di qualità».

«Questo non significa che il volontariato deve farsi da parte. L'impegno e la passione di chi ha creduto in questo nostro sogno saranno sempre determinanti. Semplicemente, oggi il sistema-ecomuseo ha bisogno di un appoggio professionale per poter rendere fruibile la mole di materiale che è stata raccol-

ta in questi anni». Pozzallo si è quindi rivolto agli amministratori locali presenti, invitandoli a raccogliere questa sfida e a valutare l'opportunità occupazionale che l'Ecomuseo può rappresentare per la valle Elvo. Poi il presidente è passato ad illustrare il bilancio consuntivo del 2001 e il preventivo del 2002, approvati all'unanimità dall'assemblea.

Prima di dare la parola ai rappresentanti della diverse cellule i cui interventi sono sintetizzati negli articoli qui a lato, Pozzallo ha parlato di quelle realtà che hanno chiesto di entrare nell'Ecomuseo. La prima è il santuario di Graglia dove verrà allestita la cellula

dell'accoglienza e della religiosità popolare, poi c'è Sala con il museo della Resistenza ed è aperto il confronto anche con Occhieppo Inferiore per la Cascina di San Clemente. Un punto quest'ultimo, sul quale l'Ecomuseo ha confermato tutto il proprio interesse.

[p. g.]



Qui sopra, il presidente Gilberto Pozzallo. In alto a destra, il pubblico e i soci durante l'assemblea di sabato pomeriggio

(COMBA)

## VERMOGNO

### Si acquista un edificio

La cellula ecomuseale dell'oro e della Bessa è aperta dal 30 giugno del 2001 e in queste settimane è partito il corso di formazione per quel personale volontario che dovrà occuparsi dell'accoglienza dei visitatori.

La struttura è gestita da un comitato nel quale sono rappresentati l'Ecomuseo, i Cercatori d'oro, Vermogno Vive, il Comune di Zubiena e il parco Bessa. Nelle prossime settimane l'Ecomuseo presenterà la nuova iniziativa che è collegata alla cellula di Vermogno: finanziare, attraverso l'azionariato popolare, l'acquisto di una delle antiche case di via Debernardi a Vermogno. L'edificio, al termine della ristrutturazione, potrebbe ospitare una piccola foresteria dell'Ecomuseo con alcuni posti letto e, al piano terra, un micro-spaccio per i prodotti locali. La prima "azione" è già stata assegnata ad un benefattore che ha donato 361,52 euro.

## NETRO

### Il percorso del ferro

La cellula del ferro alle Officine di Netro è in fase di allestimento. I documenti d'archivio, i campionari e le macchine delle vecchie fucine netresi stanno per essere trasferiti, pezzo, dopo pezzo, nella sede dell'ecomuseo. E mentre il lavoro procede, nascono nuove idee per il futuro: Oltre al recupero di una cabina elettrica degli inizi del Novecento, è allo studio la valorizzazione della "via del ferro" lungo il corso dell'Ingagna dove esistono ancora le tracce degli insediamenti industriali dei secoli scorsi. Collegata alla cellula del ferro di Netro è poi la ristrutturazione della fucina Morino a Mongrando. Qui, grazie ad un finanziamento chiesto dall'amministrazione comunale, i lavori potrebbero cominciare già nel marzo del prossimo anno. A Netro l'allestimento del museo è inserito nelle strategie aziendali del gruppo Cannon.



## BENVENUTO AI NUOVI SOCI!

Accogliamo con un saluto ed un abbraccio aurifero altri nuovi Soci che si sono iscritti alla nostra Associazione che speriamo presto di incontrare nuovamente sulla riva del fiume alla ricerca delle splendenti ed entusiasmanti pagliuzze d'oro.

### *Benvenuto a :*

**Adezati Matteo**

**Carnacina Sandro**

**Grillo Ernesto**

**Menegon Raffaella**

**Turchi Massimo**

**Borsetti Giorgio**

**Ferretti Antonio**

**Mancinelli Luca**

**Procacci Alessandro**

**Vautero Giovanni**

**Bravo Umberto**

**Guastalla Rocco**

**Megna Michele**

**Roccatello Nicolò**

**Villella Ornella**

## VALTELLINA, AUSTRALIA E CERCATORI D'ORO

L'Australia, sin dagli inizi (1851, secondo lo storico Joseph Gentili del Dipartimento di Geografia dell'Università del WA) è stata una destinazione preferita degli emigrati dalla Valtellina. I primi che arrivarono qui si unirono ai cercatori d'oro nelle colonie del Vittoria e del Nuovo Galles del Sud, quando la scoperta del prezioso metallo provocò una "febbre" simile a quella che si era registrata un paio d'anni prima in California. La Valtellina allora faceva ancora parte del Regno Lombardo-Veneto, che permetteva solo un'emigrazione ridotta. Dopo la liberazione e l'annessione al Piemonte (1859) molti giovani vollero imbarcarsi in questa avventura davvero epica: un viaggio interminabile per mare (non era stato ancora scavato il Canale di Suez) da Liverpool o Londra con relativo giro dell'Africa. Sbarcati a Melbourne si doveva proseguire, per lo più a piedi verso Ballarat o altre località dell'interno. La maggior parte degli emigrati trovarono solo fatiche, delusioni e terre letteralmente crivellate dai cercatori d'oro che li avevano preceduti. Per ridurre le importazioni e le conseguenti pressioni sociali il governo decise di incoraggiare gli ex cercatori d'oro: i terreni venivano ceduti a prezzi irrisori a chi si impegnava a diboscarli e coltivarli. Un sogno, per chi aveva lasciato la Valtellina data la scarsità di terra e i problemi economici. L'insediamento valtellino nel Vittoria fu facilitato dall'emigrazione di centinaia di Ticinesi giunti per lo più tra il 1854 e il 1855 che si stabilirono a Daylesford, Ballarat e Sandhurst (oggi Bendigo): parlavano lo stesso dialetto, avevano stessi gusti e abitudini. I Valtellinesi hanno avuto un ruolo importante nell'aprire vaste aree dell'entroterra a forme moderne di trasporto e agricoltura. Alcuni emigranti si sistemarono nei paesi sorti sui campi d'oro abbandonati vendendo prodotti alimentari (frutta, verdura e latticini), altri divennero osti o albergatori, tanti rimasero minatori e poi ottennero lavoro dalle grosse compagnie minerarie formatesi soprattutto a Bendigo per cercare l'oro dentro vene di roccia durissima. Nel 1871 vi erano già duemila italiani nel Vittoria, in grande maggioranza valtellinesi. Molti si trasferirono a Melbourne, diventata nel frattempo una grande e bella città, ma negli anni Ottanta vi fu una grave crisi economica, con molti fallimenti che produsse una fuga dalla città. Negli anni Novanta vi fu un'altra corsa all'oro, questa volta in Australia Occidentale, a Coolgardie e Kalgoorlie. I primi cercatori vennero per via mare dal Vittoria, erano i figli della prima generazione di emigranti europei. Alla fine del decennio cominciarono ad arrivare centinaia e poi migliaia di valtellinesi, quasi tutti da Genova su navi inglesi o tedesche. Ma l'emigrazione rimase temporanea, senza forme di insediamento stabile. Verso la fine del secolo il governo cercò di facilitare il diboscamento e la coltivazione delle terre vergini, lungo il percorso da Northam ad Albany e nel retroterra di Bunbury. Alcuni ex minatori valtellinesi colsero l'occasione al volo, dimostrando grande adattabilità nel superare i sacrifici posti dall'isolamento dell'entroterra.

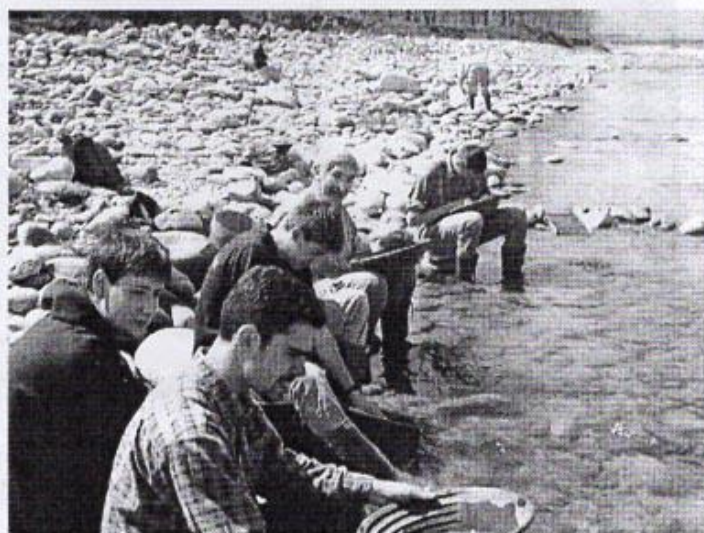


## Ricerca sul torrente Orco — 21 Aprile 2002



Eva d'Or (Acqua d'Oro) così era chiamato, nei tempi passati, il torrente Orco. Questo corso d'acqua nasce dalle nevi delle montagne che stanno a fianco del Gran Paradiso e attraversa il Canavese, passando anche da Feletto, fino a sfociare nel Po a Chivasso. Nel passato, le persone che vivevano presso questo corso d'acqua cercavano (si diceva : pescavano) tra le sue sabbie un poco di pagliuzze d'oro , specialmente nella zona più ricca tra Rivarolo e Feletto. Da questo fiume traevano anche un modesto guadagno che

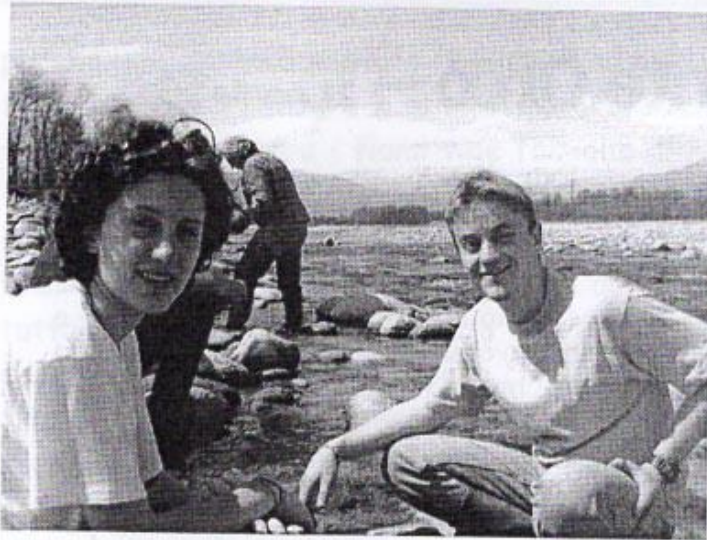
permetteva loro di arrotondare i magri introiti di contadini con poca terra da coltivare. Negli anni 1935 - 1940 e specialmente durante il brutto periodo della guerra l'oro dell' Eva d'Or è stato di grande aiuto materiale per molte famiglie. Non potendo, gli uomini, rimanere in paese, trascorrevano le giornate presso il torrente dedicandosi alla ricerca delle preziose pagliuzze. Gli attrezzi per la "pesca dell'oro" erano costruiti dai cercatori stessi. Soltanto per la batea ricorrevano ad un artigiano che torniva il legno. La batea di legno era detta "Gave". Sono praticamente di Feletto gli uomini che hanno lasciato il ricordo di questa ricerca, che effettuavano anche in inverno sull'Elvo e sul Ticino. Nel



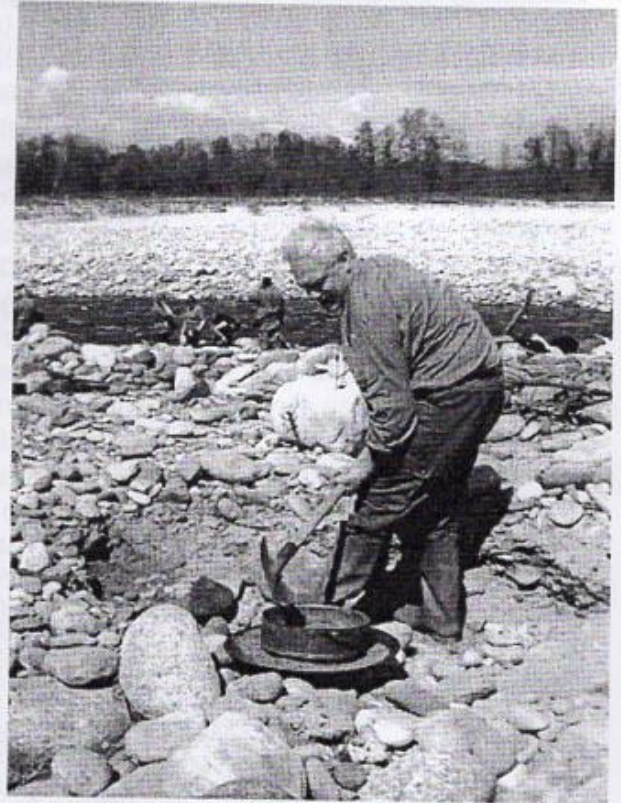
1339 Pietro Azario nell'opera "De Bello Canapiciano" riporta : - un fiume ha il nome maschile e si chiama Orco; proviene dalla Valle Soana e dalle montagne della Provenza e segna un percorso assai lungo. Vi si raccoglie una gran quantità d'oro e se ne trovano grani così grossi che io ne vidi uno del valore di sedici fiorini - . Nicolis de Robilant, l'Ispettore Minerario degli Stati Sardi, scriveva nel 1870 : - l'Orco porta dell'oro che si trova solo sotto Pont e fino al Po, il che conferma l'opinione degli studiosi che quest'oro proviene dai terreni e dalle colline da cui è stato strappato e trascinato nel fiume durante le

piogge violente. Lungo l'Acqua d'Oro, dopo Pont e sino a valle di Chivasso dove il fiume si getta nel Po, si lavano le sabbie ricavandone oro. Questo prezioso metallo non giunge dalle alte montagne, ma dalla corrosione delle terre rosse di cui gran parte di queste col-





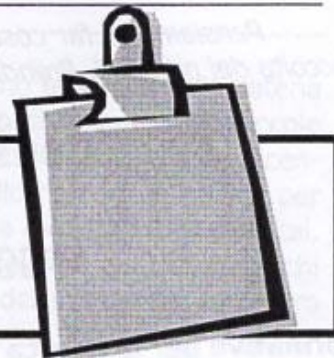
line e di queste pianure sono costituite -. L'Elter, negli "Studi sulla Pesca dell'Oro in alcuni Fiumi Piemontesi" scrive : - in tre assaggi effettuati a Feletto si ebbero grammi 0.50 , 0.18 e 0.20 d'oro ogni tonnellata di sabbione greggio -. Nel passato l'Orco fu anche oggetto di una coltivazione idraulica effettuata a livello industriale dalla Société des Placers Aurifères du Piemont nel 1885 ; comunque una draga meccanica galleggiante continuò a lavorare nell'Orco sino al 1942 sebbene con scarsi risultati. La nostra giornata di ricerca che era già stata inserita nel programma pubblicato sul notiziario La Picaja n° 4-2001 , è iniziata con il ritrovo alle ore 9.30



all'uscita del casello di S. Giorgio Canavese situato sulla autostrada Aosta - Torino. Purtroppo a seguito della nota alluvione, il ponte per Feletto è inagibile e quindi è necessario risalire sino al ponte di Rivarolo e poi scendere sulla riva destra dell'Orco sino a Feletto. Ci inoltriamo poi in un boschetto situato presso la riva e posteggiamo le auto. La punta si presenta di una lunghezza notevole; risulta già tutta lavorata dai cercatori d'oro (si dice che alcuni cercatori vi abbiano lavorato per oltre un anno) ma vi sono ancora delle zone ai lati che offrono delle lucenti pagliuzze d'oro ed anche questa volta anche i principianti sono riusciti ad aggiungere alla loro collezione le pagliuzze dell'Eva d'Or. In questa zona eravamo già stati a cercare l'oro avendo organizzato con l'Associazione una giornata di ricerca nel Settembre del 1997 ; la punta , dopo l'enorme alluvione è però irricognoscibile. I partecipanti alla giornata erano circa una sessantina con una buona partecipazione dei nostri ragazzi e ragazze. La giornata di ricerca è iniziata con il cielo coperto ma successivamente è diventata una splendida giornata di sole.



## IL PROGRAMMA DEL 2002!



*Le informazioni qui riportate sono quelle giunte in Redazione fino al giorno della chiusura di questo numero de La Picaja, ovvero al 25/05/2002. -*

**1 – 7 Luglio 2002. Campionato Europeo di Ricerca dell'Oro a St. Yriex la Perche** (Francia). Gli organizzatori ci fanno sapere che sono poche le iscrizioni di nostri compatrioti! Vi siete dimenticati di iscrivervi??? Le gare cominceranno il Giovedì pomeriggio e termineranno con la premiazione entro le 15 di Domenica. Mancano pochi giorni!!!

**12 – 14 Luglio 2002 – Campionato Tedesco** a Goldkronach.

**9 – 11 Agosto 2002 – Campionato Finlandese** a Tankavaara.

**26 Agosto – 1 Settembre 2002 – Campionato del Mondo ad Hamatonbetsu (Giappone)**. Nell'isola di Hokkaido, la più settentrionale del Giappone, si svolgeranno i primi Campionati del Mondo in terra d'oriente! Il programma è disponibile al sito dell'Associazione di Tutti i Cercatori d'Oro del Giappone all'indirizzo: <http://www1.odn.ne.jp/~caa33500/info99.html>

**15 Settembre 2002: Corsa all'oro sul Ticino.** Prenotarsi per tempo! Pranzo al sacco.

**5 – 6 Ottobre 2002: tutti a VICTIMULA!** Domenica 6 ottobre quando si ripeterà la ormai famosa giornata di "Vermogno e La Bessa", organizzata dagli amici di VermognoVive, ci sarà il *Victimula Golden Gala*, con l'organizzazione del **1° Trofeo Diego Rossetti**.

**7 Dicembre 2002 – Cena degli Auguri.** L'incontro di fine anno con i **Soci** per fare il punto della situazione, parlare di noi ed **augurare** a tutti un buon Natale.

*Nelle successive uscite de La Picaja gli aggiornamenti ed i resoconti delle varie manifestazioni. Rinnovate il tesseramento e non perdetevi neanche una pagina de La Picaja 2002!!!*



*Pensiamo di far cosa gradita ai Soci, ripubblicare la Legge Regionale del Piemonte sulla raccolta dei minerali. Prendetene buona nota e ricordatevi di richiedere l'iscrizione al registro!*

## **Consiglio Regionale del Piemonte**

Legge regionale 4 aprile 1995, n. 51.

### **Normative per la ricerca e la raccolta di minerali a scopo collezionistico, didattico e scientifico.**

(B.U. 12 aprile 1995, n. 15)

Art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13

#### **Art. 1.**

*(Finalita' e ambito)*

1. La Regione, al fine di una migliore conservazione del patrimonio naturale e della tutela ambientale, disciplina con la presente legge la ricerca e la raccolta di minerali esclusivamente a scopo collezionistico, didattico e scientifico.
2. Sono di interesse mineralogico e non minerario tutti i campioni di minerali che, compresi o non tra le sostanze minerali elencate nel regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 e successive modifiche e integrazioni, non sono suscettibili di utilizzazione industriale e rivestono esclusivo interesse collezionistico e scientifico, perche' rappresentativi di una o piu' specie o di una paragene-si.
3. Dalla presente legge rimane esclusa la raccolta di fossili gia' regolata dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089 e successive modificazioni.

#### **Art. 2.**

*(Registro regionale dei raccoglitori)*

1. La Regione istituisce un registro regionale dei raccoglitori e ricercatori di minerali.
2. Chiunque intenda svolgere tale attivita' nell'ambito della presente legge, e' tenuto a darne comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, che entro sessanta giorni dalla data di ricevimento rilascia apposito attestato di iscrizione che costituisce autorizzazione allo svolgimento dell'attivita' stessa.
3. L'attestato di cui al comma 2 puo' essere revocato dal Presidente della Giunta Regionale ai raccoglitori che per due volte siano incorsi nelle sanzioni di cui all'articolo 12.

#### **Art. 3.**

*(Ricerca e raccolta di minerali)*

1. La ricerca e la raccolta di minerali sono consentite entro i limiti e con l'impiego dei mezzi di cui ai successivi articoli.
2. La ricerca e la raccolta si effettuano con tecniche e modalita' che garantiscono il rispetto dell'equilibrio idrogeologico complessivo dello strato umifero, della stabilita' del terreno e dell'integrita' della eventuale parte restante del giacimento minerale.
3. La ricerca e la raccolta non devono comportare negative interferenze con la flora e con la fauna stanziale e migratoria.

#### **Art. 4.**

*(Mezzi per la ricerca e la raccolta)*

1. Ai fini della presente legge e' consentito esclusivamente l'impiego di attrezzature di tipo manuale, consistenti nella fattispecie in martelli, mazze dal peso massimo di cinque chilogrammi, scalpelli, piccozze, picconi, badili ed altri attrezzi di lunghezza non superiore a un metro e sessanta centimetri.



2. E' vietato l'uso di esplosivi, l'impiego di sostanze chimiche e l'utilizzo di qualsiasi mezzo meccanico o a motore.

**Art. 5.**

*(Ripristino)*

1. La ricerca e la raccolta dei minerali non devono recare alterazioni permanenti all'ambiente naturale.
2. E' fatto obbligo al ricercatore ed al raccogliitore di procedere all'immediato ripristino del sito in modo il piu' possibile adeguato alle caratteristiche originarie della zona.

**Art. 6.**

*(Limiti della ricerca e della raccolta)*

1. Nell'ambito della ricerca e della raccolta di minerali non sono consentiti rapporti di concessione o convenzionali con diritto di esclusiva.
2. Resta salva la necessita' del consenso del proprietario o titolare di altro diritto reale e del conduttore del fondo in cui si intende ricercare e raccogliere minerali.
3. Nell'ambito delle aree, oggetto di concessione mineraria di cui al R.D. 1443/1927, suscettibili di rinvenimenti di interesse mineralogico, ove la concessione non sia decaduta, e con esclusione di quelle per acque minerali e termali e per idrocarburi, e' richiesta specifica autorizzazione del distretto minerario competente del concessionario.
4. E' fatto divieto di ricerca e raccolta di campioni di minerali in grotte o cavita' naturali di origine carsica.

**Art. 7.**

*(Quantitativi di raccolta)*

1. Sono consentiti il distacco e la raccolta giornaliera pro capite di esemplari per un peso complessivo non superiore a quindici chilogrammi compresa la matrice rocciosa; nel caso di esemplare singolo e' ammessa la tolleranza di cinque chilogrammi.
2. Nei giacimenti secondari auriferi e' consentita la raccolta di un quantitativo giornaliero non superiore a cinque grammi per persona, ferme restando le competenze del distretto minerario competente.

**Art. 8.**

*(Aree protette)*

1. I dipartimenti e gli istituti universitari di specifica competenza, i musei naturalistici, le associazioni o gli Enti mineralogici e geologici segnalano alla Giunta Regionale aree di particolare rilevanza mineralogica e scientifica.
2. Nelle aree di cui al presente articolo il Consiglio Regionale, con apposita deliberazione, puo' prescrivere specifiche norme o divieti in ordine alla ricerca ed alla raccolta.
3. Sono fatte salve le disposizioni previste nelle singole leggi regionali istitutive di aree protette.

**Art. 9.**

*(Documentazione ed educazione ambientale)*

1. La Regione nell'ambito del Programma di documentazione, informazione ed educazione ambientale, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2 novembre 1982, n. 32, promuove la conoscenza, il rispetto e la tutela del patrimonio mineralogico.

**Art. 10.**

*(Deroghe)*

1. La Giunta Regionale, con deliberazione, puo' prevedere deroghe a quanto disposto dall'articolo 4, dall'articolo 6, comma 3, dall'articolo 7 e dall'articolo 8, commi 2 e 3, a favore di istituti e dipartimenti universitari e di musei naturalistici.  
Analoghe deroghe per quanto riguarda le aree protette regionali, sono deliberate a seguito del-



l'acquisizione del parere favorevole dell'Ente di gestione.

2. La deliberazione di cui al comma 1 deve indicare nominativamente le persone abilitate, la durata della deroga, le modalita', i mezzi consentiti, le zone di ricerca e di raccolta, i quantitativi massimi, nonche' l'istituto od il museo cui i campioni sono destinati.

#### **Art. 11.**

*(Vigilanza)*

1. L'osservanza alle norme della presente legge e' demandata al personale del Corpo forestale dello Stato, al Comune interessato tramite gli agenti di polizia locale, urbana e rurale, al personale di vigilanza delle aree protette regionali, nei limiti territoriali delle aree stesse, ed alle guardie giurate volontarie ecologiche nominate secondo le disposizioni della vigente legislazione regionale.

#### **Art. 12.**

*(Sanzioni)*

1. Sono previste le seguenti sanzioni amministrative:

- a) da lire 2 milioni 500 mila a lire 7 milioni 500 mila qualora il materiale ricercato e raccolto sia utilizzato per scopi non previsti all'articolo 1, comma 1;
- b) da lire 500 mila a lire un milione 500 mila per l'inosservanza a quanto previsto dall'articolo 4, con esclusione dell'impiego di esplosivo;
- c) da lire un milione a lire 3 milioni per violazione a quanto previsto dall'articolo 5;
- d) da lire 500 mila a lire un milione 500 mila per violazione a quanto previsto dall'articolo 6, comma 3;
- e) da lire 250 mila a lire un milione per violazione a quanto previsto dagli articoli 2 e 7;
- f) da lire 2 milioni a lire 8 milioni per violazione a quanto previsto dall'articolo 6, comma 4 e dagli articoli 8 e 10.

2. L'impiego di esplosivo e' passibile delle pene previste dalle norme del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche e integrazioni e dalla legge 18 aprile 1975, n. 110.

3. Il materiale ricercato e raccolto in modo difforme dalle norme previste nella presente legge e' oggetto di confisca e consegnato al Museo regionale di scienze naturali o ad istituti e dipartimenti universitari, ovvero a musei naturalistici anche locali con preferenza per quelli della zona di ritrovamento.

4. Per l'accertamento delle violazioni e l'applicazione delle sanzioni previste dalla presente legge si applicano le norme ed i principi di cui al Capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689.

#### **Art. 13.**

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio per l'anno finanziario 1995 e per i successivi anni e' istituito apposito capitolo con la denominazione "Proventi connessi alle sanzioni amministrative per la violazione delle norme previste dalla legge 'Normative per la ricerca e raccolta di minerali a scopo collezionistico, didattico e scientifico' " da destinarsi a contributo per musei mineralogici operanti nell'ambito regionale aventi natura pubblica (Museo regionale di Scienze naturali, musei civici, musei di Comunita' Montane), in ragione del 50 per cento e con criteri definiti dalla Giunta Regionale.

***L'Associazione è a disposizione dei Soci per l'Assistenza alla compilazione di moduli e lettere occorrenti all'iscrizione al Registro. Contattate il Segretario o il Presidente. Grazie.***



# CAMPAGNA ISCRIZIONI 2002

Vieni a far parte dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro!

L'iscrizione per il 2002 alla nostra Associazione dà diritto alla partecipazione a tutte le uscite alla ricerca dell'oro che la nostra organizzazione ha programmato per il prossimo anno, alla tessera sociale (che per l'anno dell'Euro è veramente particolare!!!) ed a ricevere tutte le uscite del nostro notiziario associativo La Picaja, che viene distribuita in tutto il Mondo dei cercatori d'oro. I nuovi Soci inoltre riceveranno una spilla dell'Associazione da appuntare in bella mostra su cappelli o camicie ed un paio di adesivi per la batea e l'auto: i cercatori della Biellese si riconoscono!

Il notiziario La Picaja raccoglie il programma di ogni manifestazione di cui l'Associazione sia a conoscenza in giro per il Mondo e di ogni uscita, così come il resoconto delle stesse a cui hanno partecipato i nostri Soci. Informa inoltre scientificamente e "goliardicamente" di qualsiasi cosa interessi il mondo dei Cercatori d'Oro per hobby!

Associati, rinnova il tuo tesseramento e fai iscrivere i tuoi Amici: diventeranno i nostri Amici d'Oro! Provare per credere!!!

Compila il modulo qui riprodotto in ogni sua parte e consegnalo al Segretario o ad un membro del Consiglio Direttivo alla prima occasione. La tessera **Eurifera** ti aspetta!!! Vieni a far parte di un'avventura.

## MODULO DI ISCRIZIONE 2002 ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO - ITALIA

Con la firma del presente modulo dichiaro:

- di conoscere lo statuto dell'Associazione e di approvarlo in ogni suo articolo;
- di voler far parte dell'Associazione per il corrente anno;
- di partecipare ad ogni manifestazione di cercatori d'oro per il 2002 a nome dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro - Italia

### - Quote Associative 2002 -

Il pagamento può essere effettuato per contanti o sul c.c. bancario dell'Associazione

- |  |         |   |         |
|--|---------|---|---------|
| <input type="checkbox"/> Socio Ordinario   | € 15,00 | <input type="checkbox"/> Socio Ragazzo (Under 18) | € 10,00 |
| <input type="checkbox"/> Socio Sostenitore | € 25,00 | - (Crociare ciò che interessa)                    |         |

Cognome

Nome

Indirizzo

CAP

Città

Provincia

Telefono

Fax

E-mail

Luogo e data di nascita

No. :

Firma leggibile

(se il Socio è minorenne, firma chi esercita la patria potestà)





### **“La Picaja”**

dal 1991 il Notiziario bimestrale ufficiale della  
**Associazione Biellese Cercatori d'Oro – Italia - Fondata nel 1987**

Sede legale e recapito postale:

Via L. Debernardi n.50 – Vermogno 13888 ZUBIENA BI  
e-mail: [abcdoro@libero.it](mailto:abcdoro@libero.it)

Sito Internet: <http://digilander.iol.it/abcdoro>

Codice fiscale 90015700025 – P.Iva 01913420020

*Auro loquente omnis sermo inanis est*

La Picaja è la pubblicazione periodica della Associazione Biellese Cercatori d'Oro sin dal 1991. Quanto pubblicato sul presente periodico realizzato in proprio non impegna né per la forma né per la sostanza alcuno fuorché gli autori degli articoli. La presente pubblicazione non è posta in vendita ma distribuita gratuitamente ai Soci in regola con il tesseramento e viene scambiata con riviste analoghe di altre Associazioni sia italiane che straniere. Attualmente viene scambiata con le riviste “Golden Times” della World Goldpanning Association, “Feuilles d’Or” della Federation Francaise d’Orpaillage, “Guldvaske’n” della Svenska Guldvaskarföreningen, “Goldwäscherzytig” della Schweiz Goldwäschervereinigung, “Let’s Gold Talk” della Goldwäscherverein Österreich, è inviata alle Federazioni o Associazioni di Cercatori d'Oro aderenti alla World Goldpanning Association (Australia, Austria, Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Paesi Bassi Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, U.S.A.) ed ai Sindaci dei Comuni di Borriana, Mongrando, Cerrione, Zubiena, Biella ed al Presidente della Provincia di Biella, all’Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, all’Ente di Gestione delle Aree Protette Baraggia, Bessa e Brich, informagiovani di Biella, A.T.L. Biellese, mass media locali.

Tiratura 250 copie per 4 uscite annuali